

ACTA SANCTAE SEDIS



CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

I

*Sanatio novitiatus et professionis temporaneae
Johannis Baidoo, Andreae Agyekum et Augustini Tawiayeboah*

Prot. n. 38111/2003

Nostro Prot. n. 10/2003

Beatissimo Padre,

Il Procuratore Generale dell'Ordine dei Benedettini di Monte Oliveto, chiede alla Santità Vostra la sanatio del noviziato e della prima professione di John Baidoo, Andrei Agyekum e Augustine Tawiayeboah, per le ragioni esposte.

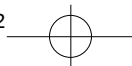
La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, considerate attentamente le suddette ragioni, concede benignamente quanto richiesto.

Senza che osti qualsiasi cosa in contrario.

Dal Vaticano, 3 Aprile 2003.

Jesus Torres, CFM
Sottosegretario

Patrick Mallia, O.S.A.



II

Decretum quo monasterium Sancti Nazarii iungitur nostrae Congregationi

Prot. n. 80583/89

Nostro Prot. n. 14/2003

Beatissimo Padre,

Il Monastero delle Monache Benedettine di San Nazario, situato nel territorio dell'Abbazia territoriale di Monte Oliveto Maggiore, chiede a Vostra Santità la facoltà di associarsi alla Congregazione Benedettina Olivetana e l'approvazione delle norme che regolano tale associazione, per i motivi esposti.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo aver esaminato attentamente la domanda, concede che il suddetto Monastero possa associarsi alla Congregazione Benedettina Olivetana, purché sia ottenuto il consenso scritto dell'Abate Ordinario di Monte Oliveto Maggiore.

La stessa Congregazione approva e conferma le norme che regolano tale associazione, redatte in lingua italiana, di cui un esemplare è conservato nell'archivio di questo dicastero.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dal Vaticano, 2 settembre 2003.

Eduardo card. Martinez Somalo
Prefetto

Jesus Torres, CFM
Sottosegretario

III

*Nominatio Rev.mi P. Abbatis Generalis D. Michaelis Angeli Tiribilli
in Assistantem Religiosum Foederationis Monasteriorum Monialium
Ordinis Sancti Benedicti in Regione Tusca*

Prot. n. 90076/92

Nostro Prot. n. 15/2003

Beatissimo Padre,

La Presidente della Federazione “Madonna delle grazie” dei Monasteri delle monache Benedettine, in Toscana, previo il consenso del suo Consiglio e dei Monasteri federati, chiede alla Santità Vostra la proroga della nomina del Reverendo P. Michelangelo M. Tiribilli, osb, nell’ufficio di Assistente Religioso della Federazione.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, avendo esaminato attentamente la richiesta, concede la summenzionata proroga “per altri tre anni”.
Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Vaticano, 27 settembre 2003

Eduardo card. Martinez Somalo
Prefetto

+ Piergiorgio Silvano Nesti, CP
Segretario

ACTA EPISCOPI KUMASIENSIS



EPISTULA

*Assensus mons. Petri K. Sarpong, Kumasiensis archiepiscopi
ad fundationem nostrae Congregationis in Ghana*

Catholic Archdiocese of Kumasi

Ref.: RG XIII/6/2003/7

Nostro Prot. n. 12/2003

A DECREE PERMITTING THE ESTABLISHMENT
OF A RELIGIOUS INSTITUTE
IN THE ARCHDIOCESE OF KUMASI
BY THE CONGREGAZIONE DI S. MARIA DI MONTE OLIVETO

In accordance with Canon 601 § 1, an invitation and consent is hereby extended to the Congregazione Benedettina di S. Maria di Monte Oliveto to establish a community of monks in the Archdiocese of Kumasi, Ghana. This decree takes effect from the 29th of June, 2003, the Feast of St. Peter the Apostle, Prince of the Apostles and Vicar of Christ.

The Congregation is by virtue of this decree permitted and, indeed, encouraged to look for a piece of land within the boundaries of the Archdiocese for the erection of the community.

Given in Kumasi this 28th day of June, 2003.

Most Rev. Peter K. Sarpong
Archbishop of Kumasi

Msgr. Douglas Peter
Chancellor

DECRETUM

*Decretum mons. Petri K. Sarpong Kumasiensis archiepiscopi
quo approbatur fundatio monasterii nostrae Congregationis*

Catholic Archdiocese of Kumasi

Ref.: RG XIII/6/2003/9

Nostro Prot. n. 13/2003

I, Peter K. Sarpong, through no merits of mine but entirely by the favour of God's providence, working through the Apostolic See, Metropolitan Archbishop of Kumasi, do hereby certify that I have legally acquired a piece of land at Akwaboa Atwima, as attested by Nana Brefo Appau II, Akwaboahhene, whose signature appears on the Allocation Sheet.

I further certify that the money to acquire the land and pay for all the expenses in connection with the documents relating to the same land was given to the Archdiocese of Kumasi in view of the Benedictine Community's contribution to the apostolate of the Archdiocese of Kumasi.

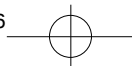
I, therefore, further certify that this piece of land belongs to the Benedictine Monastery of Mount Oliveto for purposes of establishing a monastic presence in the Archdiocese of Kumasi and, through the Monks, praying for Ghana and taking part in the development process of the country through the promotion of education, agriculture, health, etc., according to the contemplative tradition and way of life of the Benedictine Monks.

It is further to be emphasised that the land does not belong to the Archdiocese of Kumasi but to the Benedictine Monastery of Mount Oliveto of the Benedictine Olivetan Congregation, even though the Monks, in the future, are expected to work for the Archdiocese of Kumasi and Ghana.

Given in Kumasi this 24th day of July, 2003.

Most Rev. Peter K. Sarpong
Archbishop of Kumasi

Msgr. Douglas Peter
Chancellor



ACTA ABBATIS GENERALIS

EPISTULAE

I

Epistula ad communitatem in Korea occasione decem annorum conditi monasterii

Prot. n. 6/2003
26.02.2003

22 dicembre 1992
22 dicembre 2002

Carissimi P. Priore e confratelli coreani,

il giorno in cui la Liturgia ci faceva invocare il “Rex gentium ... qui facit utraque unum” ha completato un decennio di esistenza la vostra Comunità.

Proprio il 22 dicembre di dieci anni fa, dopo che il giorno prima ero stato particolarmente colpito dal fatto che la Liturgia dà l'appellativo di “oriens” al Cristo che viene, firmai il decreto di erezione del Monastero Beato Bernardo in Corea, terra di Oriente (cf. ACG 1992, 94-95).

Carissimi confratelli, il decennio non sia una ricorrenza da passare sotto silenzio, ma da vivere e celebrare alla luce dell'insegnamento magisteriale della TMA (cf. nn. 10, 11); esso costituisce una preziosa occasione e un momento propizio per una *verifica* sul cammino percorso e una progettazione per il cammino futuro, alla luce del Vangelo, della Regola, delle Costituzioni, per meglio attuare l'identità specifica della vostra Comunità benedettina e di S. Maria di Monte Oliveto e coreana – “a lode e gloria di Dio ... e per il bene di molte anime” (cf. Lettera apostolica di conferma di Monte Oliveto, n. 4).

Un'occasione propizia per una celebrazione potrà essere certamente il 21 marzo, quando l'undicesimo giovane coreano: Stefano M. Park, si consacrerà per sempre a Dio con la professione solenne nella Congregazione, dove è accolto dall'Abate generale e nel Monastero dal Priore (cf. Costituzioni, n. 1).



Da tutti noi un grazie riconoscente a Dio, datore di ogni dono perfetto, e anche a chi è stato il suo primo e generoso strumento, il carissimo e impareggiabile d. Salesio, che sempre benedico con affetto per quanto ha fatto con tanto spirito di sacrificio e generosità. Auguri a tutti per una fruttuosa celebrazione del *Decennio*.

Scenda copiosa su tutta la Comunità coreana, a me carissima – mi è nel cuore per tanti motivi, ben comprensibili – la benedizione del Signore, feconda di ulteriori grazie, rafforzatrice di una spinta propulsiva per una vita sempre più autenticamente monastica.

Vostro affez. mo
† Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
Abate Generale

II

*Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Paschae Domini, italice et aliis linguis versa*

Prot. n. 7/2003
Pasqua

«Passate, passate per le porte» (Is 62, 10)
Passaggi in più per una Pasqua in più

Carissimi confratelli e consorelle,

ho pensato le grandi linee di questa lettera pasquale, mentre ero in Irlanda del Nord, lo scorso mese di febbraio, intento ad osservare i lavori del nuovo monastero di Holy Cross, che sta sorgendo presso Rostrevor. Sappiamo bene che per una comunità la costruzione del proprio monastero è uno dei passaggi più importanti della sua storia. Quei confratelli, mentre mi indicavano le destinazioni monastiche dei vari spazi, mi hanno messo al corrente di aver trovato sostegno morale ed anche economico perfino tra i vicini protestanti. Il monastero sorge in un luogo e contesto

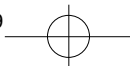


dove vivono comunità cristiane di varie confessioni. La visita alla nostra comunità Nord-Irlandese mi ha condotto ad un'ampia riflessione sulle fondazioni della Congregazione sorte dopo il Concilio Vaticano II. Esse rispecchiano, per certi aspetti, la carica di rinnovamento e quel vento innovativo portato dal Concilio, sentendosi chiamate a rispondere ai segni dei tempi, accogliendo le sollecitazioni dei documenti conciliari.

Dove, come e perché

Nella verde isola di S. Patrizio e di S. Colombano, il monastero di Holy Cross vuole rispondere in pieno al pressante invito contenuto nella Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*: «Affido in modo particolare l'ecumenismo spirituale della preghiera, della conversione del cuore e della carità ai monasteri di vita contemplativa. A questo scopo incoraggio la loro presenza là dove vivono comunità cristiane di varie confessioni, affinché la loro totale dedizione all'«unico necessario» (cf. Lc 10,42), al culto di Dio e all'intercessione per la salvezza del mondo, unitamente alla loro testimonianza di vita evangelica, secondo i propri carismi, sia per tutti uno stimolo a vivere, ad immagine della Trinità, in quella unità che Gesù ha voluto e chiesto al Padre per tutti i suoi discepoli» (*Vita consecrata*, 101).

Allineati su queste prospettive ecumeniche si sono posti sia il monastero di Mesnil -St- Loup che ha ripreso nuova vita nel 1976, sia quello inglese di Turvey fondato nel 1980. Accanto ad essi, ma brillando di luce propria, si situa la comunità di Abu Gosh in Israele, fondata nel 1976, che si distingue per la promozione di un dialogo fruttuoso con i nostri fratelli maggiori: i cari Ebrei. Significative le parole pronunziate dal Presidente della Knesset, il Parlamento Israeliano, in occasione del conferimento del Premio dell'Amicizia Ebraica-Cristiana, conferita all'abate di quella nostra comunità: «Che cosa è Abu Gosh? Che cosa significa Abu Gosh? Qual è il simbolo di questo luogo ? ... Scopriamo che Abu Gosh rappresenta qualcosa di molto speciale nella nostra regione, che è così provata e afflitta. Abu Gosh significa per tutti noi il luogo d'incontro molto spesso impossibile tra tutte le «diversità» del Medio Oriente. E questo luogo, passaggio simbolico dal *brigante* all'uomo del dialogo, è uno spazio molto significativo».



Non possiamo dimenticare anche quella spinta propulsiva di autentica vita monastica pensata e raccomandata da Paolo VI per la diocesi di Brescia, quando nel 1969 ci chiese caldamente di riaprire il nostro monastero di Rodengo.

Anche la penultima nostra fondazione, che è l'effervescente comunità coreana, eretta nel 1992: in dieci anni - undici Professioni Solenni - si sente chiamata a realizzare una vigorosa fedeltà al carisma monastico, con un'attenta inculturazione in una terra profondamente segnata dal monachesimo buddista e dalla civiltà coreana.

Tre dei nostri monasteri in USA: Holy Trinity in Arizona, quello di Mary Spouse of the Holy Spirit alle Hawaiï, e quello californiano di Risen Christ, aperti rispettivamente nel 1974, 1984 e 1992, si caratterizzano per la condivisione del carisma monastico con il mondo laicale, permettendo a uomini e donne di partecipare all'esperienza spirituale dei monaci, o come Oblati Regolari o come Oblati Secolari. Concretizzano così in pieno il suggerimento e le indicazioni di Giovanni Paolo II, che sempre in *Vita Consecrata* scrive, sviluppando le linee indicate dal Concilio Vaticano II: «Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione (specifica del Concilio Vaticano II), è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, sviluppando i rapporti con i laici; nel caso di Istituti monastici e contemplativi, si configurano come una relazione prevalentemente spirituale... questi nuovi percorsi di comunione e di collaborazione meritano di essere incoraggiati per diversi motivi». (Cf. n. 54-55)

Il vento di rinnovamento soffiato forte nella Chiesa con il Concilio Vaticano II ha contribuito a modellare la fisionomia e la vocazione specifiche delle comunità sopracitate, in sintonia con quanto già previsto dalle nostre Costituzioni: «Ogni monastero, avendo una vocazione particolare (*ad præstitum finem vocetur*) [...] può darsi nelle cose accidentali un ordinamento disciplinare proprio» (n. 5 a).

Come è risaputo in diversi monasteri, si sta prospettando la possibilità di una nuova fondazione in Africa, essendoci ormai un discreto numero di monaci provenienti dal Ghana. Anche questa nuova fondazione, se ci sarà e quando ci sarà, rispecchierà quel rinnovamento voluto dal Concilio che



ha affermato: «Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto» (*Perfectæ Caritatis*, 2 b).

Il vescovo di Kumasi in Ghana e tanti sacerdoti e laici impegnati, interpellati dal nostro Economo Generale e dal Priore di Santo Stefano in Bologna, andati in Africa per conoscere meglio e studiare l'eventualità di una fondazione, hanno espresso unanimemente il desiderio di non volere altri missionari o altri parroci, ma solo monaci che offrano unicamente il servizio e la testimonianza della loro vita monastica, garantendo spazi di silenzio e attività solo di accoglienza.

Il Concilio: che passaggi!

Le salutari scosse del più grande evento ecclesiale sull'orizzonte del cristianesimo contemporaneo: il Concilio Vaticano II, hanno raggiunto anche il mondo della vita consacrata.

Ho parlato di passaggio operato da quel Concilio, che ha influito anche nella nostra Congregazione e si è rispecchiato nelle comunità sorte dopo di esso. La nostra Congregazione, vivamente partecipe della nuova coscienza ecclesiale del monachesimo, ha imboccato percorsi in parte inediti, che hanno comportato e comportano continuamente un certo passaggio.

Il discorso si inserisce bene in una lettera di auguri pasquali, quale questa vuol essere; auguri non solo di parole ma anche di contenuti, che vogliono stimolare riflessione e suscitare rinnovamento.

A tutti i cristiani la Pasqua richiama la parola passaggio, che deve inserirsi effettivamente in un determinato contesto storico, culturale e spirituale; altrimenti rischia di essere solo un flatus vocis, un qualche cosa di astratto e di generico che lascia il tempo che trova. Ogni anno, l'evento della Pasqua di Risurrezione, poiché entra nel nostro vissuto personale e comunitario, è veramente una novità, riattualizzata dallo Spirito e donata dal Padre, e ci reca grosse provocazioni che attendono risposte concrete da parte nostra, proprio in forza di questo inserimento in un determinato anno e in una specifica situazione concreta.

Attualmente un evento che ha influito e influisce sul nostro vissuto a livello personale, comunitario e congregazionale è proprio il Concilio Vaticano II, di cui quest'anno si sta celebrando il quarantesimo anniversario con un ventaglio di iniziative, studi e convegni.

Oltre a questo, dobbiamo recepire la direttiva magistrale di Giovanni Paolo II presente nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*: «Quanta ricchezza, carissimi fratelli e sorelle, negli orientamenti che il Concilio Vaticano II ci ha dato! A mano a mano che passano gli anni, quei testi non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati, come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa. A Giubileo concluso sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» (n. 57).

Il Vaticano II non lo si può circoscrivere a un programma che si esaurisce in un breve tratto di tempo. Il Concilio rappresenta ancora per noi il modulo sapiente e fresco per vivere oggi l'appartenenza a Cristo nella chiesa.

Il libro del Concilio è un ponte vitale tra la lunga storia della chiesa e il nostro tempo, ed è lampada indispensabile per i nostri passi, per vivere il buio che talora c'investe.

Di passaggi in passaggi

È dunque inevitabile e necessario interrogarci e verificare quali e quanti passaggi hanno attivato i testi conciliari in noi e nella nostra Comunità.

Per ciò che riguarda la nostra preghiera personale e comunitaria è bene confrontarci con la *Sacrosanctum concilium*; tenendo presente la *Dei verbum* possiamo misurare quale importanza ha la Sacra Scrittura nella spiritualità della nostra Comunità; rileggendo la *Lumen gentium* possiamo verificare il nostro essere e sentirci Chiesa; specchiandoci nella *Gaudium et spes* possiamo accertare il modo con cui ci relazioniamo - anche come monaci - con il mondo contemporaneo e con alcune realtà quali la cultura, la politica, la scienza, l'arte, l'economia, l'impegno per la pace, ecc. Possiamo valutare infine qual è stato il rinnovamento della nostra identità



di consacrati e con quale fedeltà creativa abbiamo riscoperto il carisma delle nostre origini confrontandoci con il denso capitolo 6 della *Lumen Gentium* e *Perfecte caritatis*.

Il Decreto *Unitatis redintegratio* e la Dichiarazione *Nostra aetate* restano testi base a cui dobbiamo continuamente ricorrere per qualificare ecumenicamente la nostra Congregazione come ha chiesto il Capitolo Generale 1998 (*Acta Curiae Generalis* [1998] 143) e per portare avanti il dialogo interreligioso, nel quale tutta la Confederazione Benedettina si sente impegnata attraverso il segretariato D.I.M.

Nel programma dell'inizio di questo nuovo millennio il Papa ancora una volta ci stimola a rileggere questi testi, ad approfondirli ed a assimilarli; è un passaggio pasquale molto concreto che ciascuno di noi sia a livello personale che come comunità dovremo attuare in questo anno e in seguito: infatti il passaggio del *Concilio* non si è ancora completato.

La nostra Congregazione, come le altre, si è lasciata guidare in modo particolare dall'impulso fecondo e dalla spinta propulsiva espressa con chiarezza nel n. 9 del Decreto *Perfecte caritatis*, attivando diverse linee operative in vista di una maggiore sottolineatura della nostra identità monastica.

I vari Capitoli Generali: Speciali, Ordinari e Straordinari, succedutisi dal 1968 al 2001, si sono sforzati di realizzare in modo sempre più vistoso questa tendenza, rafforzata anche dal Magistero degli ultimi Pontefici. Otto Capitoli Generali che possiamo vedere come otto fasi di quel passaggio - e dunque un po' la sua Pasqua! - che ha portato la nostra Congregazione nel terzo millennio, con un vestito legislativo che raccoglie in pieno le istanze conciliari, particolarmente la ecclesiologia di comunione: «Essa è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio» (Sinodo episcopale straordinario 1985). Un vestito certamente ben diverso da quello indossato dalle Costituzioni del 1885 e del 1932.

Ma resta ancora molto da fare, perché le ricadute del Concilio non restino nei Documenti, nei testi legislativi, ma si concretizzino e si manifestino con incisività nelle scelte, negli atteggiamenti, nelle decisioni e sullo stile genuinamente monastico delle nostre Comunità.

Quante pasque e “passaggi” in Comunità, se usassimo di più il cuore

Questa riflessione a largo raggio non ci deve far dimenticare un altro passaggio ancora più irrinunciabile e vitale, perché riguarda da vicino e quotidianamente la autenticità della nostra fede nella concretezza della nostra vita comunitaria; un passaggio che si alimenta nell'attuazione efficace della Pasqua nella nostra vita, provata e testimoniata dall'amore fraterno: «Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri» (1Gv 3, 23). E ancora: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita se amiamo i fratelli. Chi non ama resta nella morte» (1Gv 3,14).

Nel Concilio Vaticano II questo elemento essenziale della nostra identità cristiana pervade necessariamente tutti i documenti ed è presente in ogni tema affrontato nei dibattiti dei Padri Conciliari. Per questo non c'è nessun documento specifico dedicato alla carità fraterna.

Durante il mio decennale servizio alla nostra Congregazione ho dovuto talvolta incontrarmi con situazioni di Comunità avvelenate da una persistente conflittualità, originata in genere da letture distorte della realtà di chi tende a sentirsi vittima e incompreso, da ostilità preconcepite e altre motivazioni. In casi del genere, la Comunità diventa fonte di sofferenze: ci sembra che tutto vada storto. Dobbiamo allora considerarla solo come strumento di santificazione, ripetendo in tono rassegnato il detto: “vita comune, massima penitenza”?

Perché non attuare invece un passaggio a tale proposito? Quale? Passare dalla percezione della nostra Comunità come un peso (“massima penitenza”) a coglierla come “schola amoris”, come luogo dove apprendiamo la difficile arte dell'amore autentico, cioè l'amore oblativo, gratuito, preveniente, come quello di Dio, dove impariamo giorno per giorno ad amarci, orientando la nostra volontà a tendere al bene dei confratelli. Dio lo si cerca veramente (il “quærere Deum” della Regola) e lo si trova dove c'è l'amore, vissuto e testimoniato. Questo aspetto è cruciale per la credibilità della nostra persona, della nostra vita monastica, e può condizionare, in negativo e in positivo, l'entrata di nuove vocazioni nei nostri monasteri.

In alcune Comunità è frequente incontrare l'atteggiamento che tende a criticare, comunque esso sia, l'operato dell'Abate e dei confratelli, o a



parlare male di loro, con espressioni che rivelano la propria inconsapevole insoddisfazione e lo scarso impegno per la comunità. Ecco allora la necessità di un *passaggio*: far cadere le barriere dei nostri pregiudizi e accogliere le differenze, cogliendo gli aspetti positivi degli altri e valorizzarli, educando il cuore alla bontà e alla amabilità.

Possiamo sempre ri-decidere il nostro comportamento e dargli una svolta, compilando magari un piccolo breviario di virtù che ci accompagnino nel contesto del quotidiano. Virtù dai nomi disadorni, e che possiamo in parte individuare in alcuni capitoli della R.B., in particolare nei capitoli III, IV, VII. Rispetto, educazione, comprensione, tolleranza, uso moderato e appropriato delle parole e del silenzio, discrezione, senso della misura nello scherzare, delicatezza, affabilità, gentilezza, cordialità sincera e non di facciata, attenzione premurosa.

Attraverso la pratica di queste piccole grandi virtù, facendo questi molteplici passaggi, attuiamo effettivamente quel passaggio che rende noi monaci icone del Risorto e pieni di gioia pasquale nell'animo, la manifestiamo anche sul volto sereno, e con lo sguardo luminoso.

Un augurio

Qual è il migliore augurio pasquale se non quello di augurare a tutti voi, carissimi confratelli e consorelle, la santità? Un augurio sempre attuale non solo per i giovani che hanno davanti a sé tanti anni di vita in questa terra ma anche per gli anziani, per i quali il grado di amore si misura non dalla durata del tempo, ma dalla intensità. «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (NMI 31).

Maria, che dall'Annunciazione al Calvario ha seguito Gesù, conformandosi a Lui e beneficiando per prima dei frutti della Redenzione si unisca anche a noi nel nostro cenacolo, nella nostra Comunità, come si unì agli Apostoli in preghiera. Lei ci aiuti a vivere in pienezza il mistero di morte e di vita, perché tutta la nostra esistenza personale e comunitaria sia annuncio e testimonianza della risurrezione.

Chiedo allo Spirito Santo, primo dono pasquale di Cristo, che vi illumini affinché ogni giorno possiate discernere nella volontà del Padre tutti quei



passaggi pasquali da attuare personalmente e comunitariamente, per giungere a ciò che è bene e a ciò che è a Lui gradito: la perfezione evangelica, la santità!

L'auguro soprattutto a voi Superiori, "*facti forma gregis*", sono pure fiducioso negli oblati che senz'altro sentono vivo il desiderio di perseguire con voi monaci l'arduo ma entusiasmante cammino della santità. Per questo hanno voluto condividere all'interno la stessa vita monastica. Li saluto e li benedico di cuore insieme a tutti voi, diletteissimi confratelli e consorelle.

Vostro affez. mo
† Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
Abate Generale

III

Epistula ad Superiores in Italia

Prot. n. 22/2003
29.07.2003

Al Rev.^{mo} Abate / Priore / Superiore,

Carissimo,

Nei primi giorni di luglio si è tenuta la Dieta annuale 2003. La prima parte della Dieta, come facciamo ogni anno, viene dedicata all'analisi della situazione della Congregazione in ciascuna Comunità, per poter poi meglio discernere e vedere quali linee operative prendere, per aiutare le singole Comunità. Lei ricorda come il Definitorio si propose per il triennio 2002-2004 di sensibilizzare tutte le Comunità e i monaci sull'importanza della formazione iniziale e permanente; da qui le iniziative messe in atto: convegni, incontri, lettere circolari, ecc. Come previsto dalle



Costituzioni rinnovate, l'attenzione profonda, premurosa e anche sofferta, pur nel rispetto dell'autonomia dei singoli Superiori, i Padri Definitori l'hanno rivolta ai monasteri che in Italia hanno avuto per la prima volta il Noviziato. Il Definitorio ha appoggiato questa richiesta per sollecitare le Comunità e responsabilizzarle sul loro futuro, orientandole non solo alla sopravvivenza ma spronandole ad una ripresa di vita monastica. Alcuni confratelli non sono stati entusiasti di questa scelta e non la condividono.

Nell'analisi fatta durante la Dieta sulla situazione abbiamo constatato alcune difficoltà, in particolare è emersa la problematica dei rapporti non sempre facili fra adulti-anziani e giovani, un problema questo che preoccupa anche Comunità di altre Congregazioni, come potranno ricordare coloro che hanno partecipato all'incontro di Monte Cassino, e questa difficoltà si ripercuote sulla formazione, sia iniziale che permanente. Per consolidare questi elementi e per aiutare fattivamente le Comunità, servizio specifico del Definitorio (cf. *Costituzioni*, 177/a), i Padri Definitori hanno ritenuto opportuno inviare, per incontri fraterni, un Definitore non italiano e precisamente il Terzo Visitatore: l'Abate D. Giovanni-Battista M. Gourion, che ha già svolto questo compito nell'Archicenobio; egli verificherà con il Superiore e la Comunità le difficoltà emerse e recepite dalla visita canonica e dalle visite fraterne. Nella certezza che accoglierete con gioia e fiducia il P. Abate di Abu-Gosh, collaborando con lui, le comunico il calendario di questi incontri:

15-18 settembre: Seregno

19-23 settembre: Lendinara

24-26 settembre: Bologna

27-29 settembre: S. Miniato

A conclusione di questi incontri:

La riunione dei Superiori d'Italia a S. Miniato.
Martedì 30 settembre 2003



Questo l'ordine del giorno

1. Relazione sulle visite fraterne dell'Abate Gourion
2. Problematiche economiche:
 - a. eventuale vendita del nostro edificio di Foligno
 - b. proposte economiche per il Capitolo Generale
3. Personalità giuridica di ogni monastero d'Italia:
iter giuridico, modalità e condizioni preventive
4. Vari ed eventuali

Ci attendono in questo periodo estivo le due grandi solennità care al cuore di ogni monaco di Monteoliveto: la Solennità del nostro Beato Bernardo, in cui celebreremo anche la festa dei monaci giubilari indicati nell'*Ordo Liturgicus*, e la Natività della Beata Vergine Maria; festa questi che ce la fa sentire la Madre di Dio e della Chiesa vicina più che mai nell'affetto fiducioso, come quando si festeggia il genetliaco della nostra mamma, anche se ormai siamo più che adulti: l'affetto vero non conosce stagione né età. Auguro a Lei e ai confratelli di vivere in profondità queste due feste, di celebrarle liturgicamente nel migliori dei modi, di sentirle nel cuore. La Beata Vergine Maria, il Beato Bernardo intercedano sulla sua Comunità quelle benedizioni di cui essa ha più bisogno

Vostro affez. mo

† Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.

Abate Generale



IV

Epistula ad Superiores in Italia

Prot. n. 28/2003
03.09.2003

Rev. mo P. Abate/P. Priore,

come avrà saputo, il III Visitatore, Abate Jean-Baptiste Gourion è stato nominato vescovo titolare di Lydda, Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme.

Pertanto è sospesa la visita fraterna che la Dieta gli aveva chiesto di svolgere nelle case di Noviziato d'Italia, di cui nella lettera del 29.07.2003 (Prot. n. 22/2003).

Rimane confermata la riunione dei Superiori d'Italia a S. Miniato (FI), martedì 30 settembre. Resta lo stesso o.d.g., con la modifica naturalmente del 1° punto, che ora è il seguente:

1. Ciascun Abate/Priore, dove c'è il Noviziato, fa una relazione esauriente su di esso: come si è attuato e come si svolge, difficoltà incontrate, come è accolto dalla Comunità, quale impatto ha avuto nella osservanza monastica, prospettive per il futuro.

Le faccio i più fervidi auguri per la grande festa della Natività della B.V. Maria, che ci accomuna nella gioia non solo fra di noi, ma anche con i confratelli delle precedenti generazioni. Questa solennità invita lei e la sua Comunità, come dice il nostro Direttorio, a pregare per l'Abate generale. Ci sono alcune situazioni nella Congregazione che mi stanno a cuore o che mi preoccupano; per questo mi affido alle vostre preghiere. In attesa d'incontrarla per una fruttuosa riunione, la saluto con un cordiale arrivederci a S. Miniato a Firenze.

Vostro affez. mo

† Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.

Abate Generale

V

*Epistula ad P. Abbatem Johannem-Baptistam Gourion,
episcopum Lyddensem electum, auxiliarem Patriarchae
Hierosolymitani Latinorum*

Prot. n. 34/2003
16.09.2003

VI

*Epistula ad omnes communitates de praeparatione Capituli
generalis*

Prot. n. 39/2003
18.10.2003

Rev.^{mo} P.Abate / Priore e carissimi confratelli,

Come avete letto nel Bollettino d'Informazione del Definitorio del 6 agosto 2003, i Padri Definitori nella Dieta del 2003 hanno voluto porre per tempo la propria attenzione alla preparazione del Capitolo Generale 2004.

A. Dall'esame dei Verbali del Capitoli Generali 1998 e 2001 abbiamo rilevato il desiderio e la proposta di vari Padri Capitolari di trattare e approfondire queste tematiche, che potranno essere solamente sorvolate nei tempi capitolari sopraindicati:



1. RUOLO SPIRITUALE E DISCIPLINARE DELL'ABATE LOCALE
2. DURATA DEL MANDATO DELL'ABATE LOCALE
3. DURATA DEL MANDATO DELL'ABATE GENERALE
4. VALIDITÀ ANCORA ATTUALE O SUPERAMENTO DELLA CONSULTAZIONE PREVIA (Direttorio nn. 210-212)
5. RISTRUTTURAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEI BENI DI CIASCUN MONASTERO E NUOVA REDISTRIBUZIONE DELLE COMPETENZE AGLI UFFICIALI
6. L'USO DEI BENI CI PORTA NECESSARIAMENTE AD APPROFONDIRE IL TEMA DELLA POVERTÀ: COME È ATTUATO IL VOTO A LIVELLO PERSONALE E A LIVELLO COMUNITARIO
7. VITA EREMITICA: SE ACCOGLIERE EVENTUALI DOMANDE DI MONACI E CON QUALI MODALITÀ DARE ATTUAZIONE.
8. ALTRO TEMA SEMPRE ATTUALE E DA APPROFONDIRE SEMPRE MEGLIO È QUELLO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE E INIZIALE; CONNESSO CON QUESTO LE RELAZIONI GENERAZIONALI FRA ANZIANI – ADULTI – GIOVANI NELLE NOSTRE COMUNITÀ.

B. Quale il metodo prescelto per questa preparazione?

Ogni Comunità si confronterà su queste tematiche, e quanto è emerso di opinioni e di motivazioni negli incontri comunitari, dovrà essere inviato alla Cancelleria della Congregazione.

Anche ciascun monaco potrà inviare il proprio contributo e la propria opinione motivata.

Questi contributi dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2004

C. I contributi, distinti argomento per argomento, saranno affidati nel

mezzo di febbraio ad un esperto per ogni tema, il quale preparerà la relazione e prospetterà eventuali proposte di soluzione. Ogni relazione sarà oggetto di discussione capitolare, per arrivare alle decisioni migliori.

D. Nella Lettera Pasquale 2001, avevo illustrato l'espressione evangelica "Duc in altum" ripresa dalla N.M.I., quale motto del Capitolo Generale Straordinario 2001.

Il Capitolo Generale 2004, potrebbe essere orientato dall'espressione "In verbo tuo laxabo rete", o in modo più incisivo: *Laxabo rete*

Perché questo motto?

Dopo "aver preso il largo", in modo particolare con i cambiamenti costituzionali - piuttosto rilevanti - la nostra Congregazione si sta misurando con alcune problematiche, che talvolta sembrano rallentare la sua navigazione in mare aperto iniziata nell'ottobre 2001.

Nonostante la buona volontà e gli sforzi generosi da parte di molte Comunità "per totam noctem laborantes", anche se il "nihil coepimus" non rispecchia per fortuna la nostra situazione, tuttavia non abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi.

"Prendi il largo".

E qual è il mare in cui dovevamo prendere il largo?

Quali obiettivi dovevamo raggiungere?

- Dovevamo prendere il largo nella risposta al progetto di Dio. Si trova quasi come un mare ampio nelle parole di Paolo: "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono chiamati secondo il suo progetto". Qual è il suo progetto? Ossia a quale mare, a quale largo? Siamo chiamati "ad essere conformi all'immagine del Figlio suo".
- Dovevamo prendere il largo per crescere verso la santità ed essere così una benedizione per l'umanità. La santità! C'è un mare più grande di questo? "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli", "siate santi come io sono santo".
- Dovevamo prendere soprattutto il largo nell'impegno di una maggiore



comunione con i confratelli e tra le Comunità. Eppure non sempre siamo avanzati in questa distesa sconfinata che è appunto l'infinità dell'amore di Dio: "amatevi come io vi ho amato".

E. "Ambas naviculas": questo piccolo particolare evangelico della narrazione da cui è tratto il motto ci fa pensare alla nostra Congregazione nella sua totalità, che raduna non solo le Comunità maschili, ma anche femminili. (Cf. Cost. n.1)

Noi dobbiamo continuare a "gettare le reti" con forza, convinzione, e con fiducia: "in verbo tuo", nel mare della volontà di Dio, nel mare della santità, nel mare della comunione. Dobbiamo cioè, senza scoraggiarci, insistere nell'impegnarci ad attuare quei valori prioritari, che rafforzano la nostra identità monastica, per testimoniare con convinzione e freschezza il nostro carisma.

In attesa dei vostri contributi vi saluto con affetto di Padre.

Vostro affez. mo

† Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.

Abate Generale

VII

*Ad omnes Monachos et Moniales nostrae Congregationis,
occasione Nativitatis Domini, italice et aliis linguis versa*

Prot. n. 54/2003
Natale 2003



PAX !

LA BELLEZZA: L'EPIFANIA DI DIO – ANELITO DEL MONACO

«E Dio... è brillato nel nostro cuore,
per fare risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo»
(2 Cor 4,6)

Carissimi confratelli e consorelle,

tra poche settimane, nel giorno di Natale, nelle nostre affollate chiese monastiche, echeggerà ancora una volta l'incomparabile prologo giovanneo, che è la ripresa della Genesi, perché la storia del mondo ricomincia. "Luce" e "Vita" sono le due splendide parole che quasi danzano nel testo; ci rivelano che Dio nasce come uomo nel suo Figlio, per salvarci, ma anche per comunicarci il suo mistero di Bellezza, di Vita, di Luce, di Verità. Difatti, tutta la storia del mondo, letta con la lente della bibbia è: facciamo l'uomo, salviamo l'uomo, rendiamo felice l'uomo anche con la bellezza.

La bellezza è il respiro dell'anima; è la trasfigurazione della realtà; è la poesia dell'esistente!

Dio s'impegna sotto questo ultimo aspetto con la nascita del suo Figlio: cosa c'è di più bello di un bambino neonato? Gesù è "la splendida stella del mattino" per l'uomo di ogni tempo.

Perché questo tema della bellezza? Lo stimolo mi è venuto leggendo la conferenza di un nostro confratello: il Priore di Santo Stefano di Bologna, che ha tenuto l'anno scorso nel centro di cultura monastica, sorto nel nostro ex-monastero di Santa Maria Annunziata nuova a Rimini.

Egli fa questa constatazione:

"...è doveroso annotare l'altra questione peculiare della storia olivetana. È importante sottolineare che l'amore per il bello in tutte le sue forme è una caratteristica dell'esperienza olivetana fin dai suoi esordi..."



Nel segno della bellezza

La vita spirituale del cristiano è anche esperienza della bellezza nella comunione con il Dio trinitario. Dio creatore è la sorgente della bellezza; per ciò fece bella ogni cosa: “e Dio vide che tutto era bello” (Gen. 1,31) “Dio vide quanto aveva fatto – cioè l’uomo e la donna – ed ecco era cosa molto bella / buona”

L’uomo è chiamato alla bellezza, per questo si parla del cammino di salvezza come “via pulchritudinis”, perché la verità del vivere – che è in Dio e nella sua Parola - non può essere priva di bellezza. Il “pulchrum” non può essere sganciato del “verum” e dal “bonum”, i trascendentali attribuiti all’essere, soprattutto all’Essere assoluto: Dio, definito da Giovanni Paolo II nella sua lettera agli artisti: “oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, gioia indicibile”

“I cieli narrano la gloria di Dio”. Egli ha disseminato la bellezza nel cosmo, sulla terra, soprattutto in quel gran libro variopinto che è la natura, perché tenga desti nel nostro cuore di pellegrini le nostalgie insopprimibili del cielo.

Sì, Dio è bellezza! La bellezza che contempliamo, estatici, nella natura, ma anche nel cuore dell’uomo e nella sua creatività artistica è epifania di Dio, il segno che Dio è in certo qual modo uscito da se stesso, e ha riverberato la sua bellezza su tutto ciò che da lui ha avuto origine.

Nel mistero del Natale, la bellezza ci viene incontro, si fa intima, prossima. Cristo, il volto umano di Dio, ci fa vedere la bellezza di Dio, egli che è “il più bello tra i figli dell’uomo”, “irradiazione della gloria divina”.

Anche a noi, di fronte alla grandezza e alla profondità del mistero divino dell’Incarnazione, del Dio che si fa uomo, ci viene da esclamare: “tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova”.

Il mistero del Natale è anche mistero di bellezza: “E Dio... è brillato nel nostro cuore, per fare risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo” (2 Cor 4,6).

Confratelli e consorelle carissime, lasciamoci avvolgere da questa luce, facendola risplendere nella nostra vita monastica, sia quella personale come quella comunitaria.



Dimensione estetica della vita monastica

La vocazione monastica, in quanto chiamata a cercare Dio, è anche una vocazione alla bellezza, vocazione ad accoglierla e a generarla.

La bellezza, quale riflesso di santità, è la realizzazione della persona del monaco ad immagine di Dio, è un aspetto della vocazione monastica, così che Dio possa guardare e vedere nel monaco o nella monaca che è “cosa molto bella” La bellezza vera, profonda, quale realizzazione della persona nella santità, rende aperto e sereno il cuore, trasparente la coscienza, luminoso il volto. Di questa ineludibile bellezza noi tutti siamo assetati! “Io cerco il tuo volto Signore... la mia anima anela verso di te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente... quando potrò venire a contemplare il volto di Dio” (Sal. 42,2-3). La santità è l'epifania ed esperienza della bellezza eterna, che rende la persona luminosa.

Come monaci dovremmo essere testimoni e memoria viventi della bellezza di Dio e del suo amore. Dobbiamo sentire in noi un bisogno incontenibile di esprimere visibilmente, attraverso la bellezza, la trascendenza di Dio, la gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Se le mura dei nostri monasteri fossero dei nastri sonori, ripeterebbero in una litania infinita: “maestà e bellezza sono davanti a lui” (Sal. 96,6): culto del bello! Lo confermano le centinaia di Abbazie e Priorati, soprattutto nella vecchia Europa, siano essi ancora centri pulsanti di vita o maestose rovine invase da turisti.

Chiediamoci: come monaci del terzo millennio, qual è il nostro impegno per rendere viva e operante “l'eredità” di culto e di cultura della bellezza ricevuta dai nostri padri? Ci è stata trasmessa non perché la lasciamo nella polvere di un museo, ma perché la custodiamo e la trasmettiamo migliorata alle generazioni che ci seguiranno.

Una verifica

Permettete che vada molto sul concreto. Del resto mi è stato detto più volte dai superiori e confratelli in tono di filiale rimprovero: “abbiamo bisogno di cose pratiche e d'indicazioni molto concrete.”

Talvolta, visitando alcuni nostri monasteri, sono rimasto tristemente colpito nel constatare ambienti abitualmente sporchi e trascurati, oppure



locali sciatti, arredati senza alcun buon gusto.

La pulizia è il primo umile, ma necessario servizio ai nostri monasteri. La sporcizia e disordine sono un pessimo biglietto di presentazione. Sotto questo aspetto San Benedetto è più che mai attuale quando ci parla delle pulizie da farsi ogni sabato.

Parlandoci poi nella sua Regola degli ospiti che sopraggiungono in monastero, raccomanda che tutto sia in ordine, ben preparato, perché la casa di Dio deve essere retta da saggi e saggiamente, per poter dare gloria al medesimo Dio. Il “sapienter ministretur” che cogliamo nel capitolo 53^{mo} non riguarda solo la foresteria, ma tutto il monastero. Non per cadere in un fatuo estetismo, ma il gusto del bello deve essere criterio guida nel disporre mobili e oggetti decorosi e funzionali, tenendo conto dell’uso specifico dei locali, della loro antichità o modernità, del loro stile artistico.

Benedetto aveva coscienza che bellezza e accoglienza vanno insieme, e che la bellezza e l’ordine suscitano la pace nel cuore: ecco il senso dell’augurio di “PAX” che si riceve, varcando la soglia di molti monasteri.

Una caratteristica essenziale della liturgia: la bellezza

Un altro ambito che deve vedere noi monaci e monache operatori di bellezza è quello della Liturgia.

Ogni atto, ogni segno liturgico della comunità monastica, ma anche di ogni singolo monaco o monaca, deve essere come una piccola goccia di bellezza, che conduce alla sua sorgente, verso una pienezza che sta sempre oltre.

A partire dal mistero dell’Incarnazione, la “via pulchritudinis” vista come il canale per esprimere il mistero, creduto, vissuto e celebrato, deve attraversare i nostri “cori monastici” celebranti l’Opus Dei, nostra attività prioritaria, disegnare sentieri di luce nelle nostre chiese, volendo quasi invadere, o meglio avvolgere di gioia spirituale i cuori di coloro che partecipano alle nostre salmodie.

Non possiamo a questo punto non sentire l’impegno a qualificare sempre meglio il nostro Opus Dei e la celebrazione eucaristica, perché siano codici visibili della Bellezza, anche attraverso il ricupero, almeno parzia-



le, del canto gregoriano, che con la sua perenne e universale seduzione sembra travasare la bellezza del cielo nei suoi neumi; - sottolineo universale -, per l'esperienza fatta, visitando i monasteri nei vari continenti.

È bella la Liturgia e degna della gloria di Dio, se vengono curati ed eseguiti bene i segni liturgici, il modo e i momenti di stare in piedi o seduti, come anche gli inchini, specie nelle dossologie: la dossologia celebra la gloria e la bellezza di Dio; se viene preparato ed eseguito con arte il canto: "cantate con arte" ci esorta San Benedetto, ispirandosi alla Sacra Scrittura; se non si corre nella recita della salmodia.

È bella la Liturgia, se non si accumulano nell'ufficio divino un'Ora dietro l'altra: in qualche monastero si accumulano ancora tre Ore liturgiche di seguito. L'Ora liturgica è legata a un determinato tempo per santificarlo.

È bella la Liturgia, se curata nella ritualità, se usati simboli liturgici: la cocolla in tempi determinati, i paramenti decorosi, l'incenso profumato, i fiori freschi, le piante ornamentali.

È bella la Liturgia, se la sua celebrazione non è disturbata da chi arriva in ritardo, o da chi esce durante il suo svolgimento, magari solo per rispondere al telefono o al telefonino: (sto scendendo nel pratico come mi è stato ripetutamente chiesto).

No! La celebrazione non può essere deturpata! L'Opus Dei deve essere veramente messo al primo posto anzitutto nella convinzione personale e comunitaria, nella stima, per la preparazione ad esso nell'attenzione, nello svolgimento: "Nihil operi Dei praeponatur!"

Su questi punti s'impone almeno una bozza di esame di coscienza che va completato con questi interrogativi: quale traduzione concreta hanno avuto in merito le direttive del Concilio Vaticano II, le indicazioni contenute nelle istruzioni generali che precedono ogni libro liturgico, le esortazioni numerose del Santo Padre: l'ultima quella contenuta nella enciclica "Ecclesia de Eucaristia"? Permettetemi anche di ricordarvi i miei ripetuti interventi in occasione delle visite canoniche o fraterne, o per mezzo delle mie lettere circolari in questi ultimi dodici anni.

Ritengo che forse, molto è stato fatto, specialmente in diverse comunità, ma sono anche certo che molto resti ancora da fare!

Una liturgia accurata, espressiva, bella, insieme alla carità fraterna: - questa ancora più essenziale, - costituiscono la migliore "pubblicità vocazio-



nale”, oltre ad essere naturalmente l’attuazione della nostra specifica missione monastica.

Ascesi: cammino verso la bellezza spirituale

La pratica dell’ascetica, della penitenza è via di bellezza spirituale. Sotto questo aspetto il discorso diventa complesso e necessiterebbe di uno sviluppo appropriato. Evidenzio solo alcuni principi basilari.

Il peccato ci ha portato via dal paradiso, ha infangato quella bellezza primigenia che Dio aveva progettato per ciascuno di noi; allora ogni penitenza, ogni sacrificio, ogni rinuncia offerta a Dio, - in altre parole l’ascesi - ci riporta, attraverso la redenzione operata da Cristo, alla bellezza primigenia, a ridiventare nuova creatura ricreata nella giustizia e nella santità, cioè a Dio stesso.

Si ama la bellezza, amando la santità, cioè amando quello che ci fa essere in sintonia con il progetto di Dio. Del resto, tutte le creature e le cose sono belle quando corrispondono all’immagine che Dio ha di esse; “belli si diventa amando Dio”, ha scritto Sant’Agostino: “La nostra anima è brutta per colpa del peccato, essa diventa bella amando Dio, che è la stessa bellezza. Quanto cresce in te l’amore, tanto cresce la bellezza”

San Benedetto ci dice chiaramente che solo attraverso la fatica dell’obbedienza si ritorna a Dio.

Scendendo al concreto dell’attuazione della dimensione ascetica nella nostra vita monastica, domandiamoci noi monaci, sia personalmente che comunitariamente, se pratichiamo almeno le indicazioni minimali di penitenza e di ascesi, contenute nelle nostre Costituzioni, (cf. nn. 63-65).

Voi consorelle monache e suore confrontatevi con quanto le vostre rispettive costituzioni dicono sul vostro cammino ascetico, anche oggi come ieri, necessario e attuale per ritornare alla nostra bellezza spirituale primigenia.



Amore per il bello: una caratteristica dell'esperienza monastica della Congregazione di Monte Oliveto

La bellezza accompagna e caratterizza il carisma olivetano fin dalle sue origini. Il nostro Beato Bernardo ha “respirato” bellezza fin da bambino, essendo nato e vissuto fino a quaranta anni in una città artisticamente splendida, dove la bellezza ti viene incontro ad ogni crocicchio di strada. E ancora: la bellezza selvaggia dell'Accona del 1313 trasformatasi a poco a poco nella bellezza elegante del Monte Oliveto di oggi!

Come ha affermato con fondamento nella realtà il nostro confratello D. Sergio M. Livi, “nell'esperienza monastica benedettina olivetana noi ritroviamo grandi artisti, monasteri bellissimi in posizioni stupende. A mio parere la più bella carta d'identità dell'esperienza olivetana nella storia sono i luoghi stessi che i monaci hanno edificato, la bellezza di questi luoghi, le opere d'arte, l'amore per l'arte, per la cultura... questo significa che evidentemente dentro il monastero olivetano pulsava la ricerca del bello; si trattava di una vera e propria estetica teologica, che poi sarà definita teologia del bello...”

C'è anche nella nostra Congregazione di S. Maria di Monte Oliveto quella che definirei come “la bellezza teologica del nostro carisma”, che opera una viva traduzione dell'ecclesiologia di comunione, come viene bene evidenziato al numero 1 delle nostre Costituzioni rinnovate.

Anche la presenza di Maria, sentita viva agli inizi di Monte Oliveto dai nostri Padri fondatori, ha certamente influito su questa ulteriore caratteristica che ha sempre contrassegnato la vita e lo sviluppo della nostra Congregazione: non è lei la “Tota pulchra” e la “Valde decora”?

Una ulteriore espansione della nostra missione monastica?

Non penso di esagerare troppo affermando che in questo nostro tempo, quale risposta a uno dei segni dei tempi, noi monaci benedettini di Monte Oliveto, oltre al servizio della preghiera, della testimonianza del lavoro, dell'apostolato dell'ospitalità, oltre l'impegno per l'ecumenismo, siamo chiamati ad abbracciare e assumere quella che può essere chiamata la pastorale della bellezza: cioè testimoniare il vangelo anche attraverso la bellezza: la bellezza anzitutto delle nostre liturgie, - lo ripeto, - la bellez-



za del nostro canto, la bellezza dei luoghi affidati a noi, capolavori di architettura, splendidi per arte: Dio parla all'uomo di oggi anche attraverso questa "Via pulchritudinis"; in questo senso tornano vere le famose parole di Dostoevskij: "la bellezza salverà il mondo".

Parafrasando l'apostolo Paolo possiamo esprimere la nostra peculiare missione in questo modo: "tra gli amanti della bellezza, parliamo anche noi di bellezza... di una bellezza divina, misteriosa che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria" (1Cor. 2,6-7).

Augurio finale

Ho parlato del bello; forse sono volato troppo alto; sono stato troppo ideale, ma ritengo che solo se abbiamo, nutriamo, avviluppiamo in noi una visione bella, sublime, forte della nostra vita monastica, se un grande e vigoroso ideale ci affascina, se guardiamo e puntiamo in alto, in avanti, troviamo poi con la grazia di Dio l'energia necessaria per risalire la china, per uscire fuori dalla nostra mediocrità, per ribaltare la nostra "stagnazione" spirituale.

Pieni di stupore dunque, di meraviglia di fronte alla bellezza che promana dal mistero dell'Incarnazione, avvolti dalla luce, come i pastori all'annuncio natalizio dell'angelo, auguro di cuore a tutti voi di sentire una spinta propulsiva, "a correre con cuore dilatato nella dolcezza ineffabile verso la bellezza dell'amore, la bellezza che irradia dal volto di Cristo.

Abbraccio e benedico di cuore ogni Comunità e ciascuno di voi in particolare, carissimi Confratelli e Consorelle. Un'affettuosa attenzione ai monaci anziani o ammalati. Ai nostri amati giovani ripeto ancora una volta: "puntate in alto". Estendete i miei fervidi auguri natalizi e saluti a tutti gli oblati e oblate delle vostre Comunità.

Buon Natale, un anno nuovo: il 2004, colmo di santità per tutti, anche a nome della Comunità di Monte Oliveto Maggiore.

Il Vostro affez. mo
† Michelangelo M. Tiribilli,
o.s.b. oliv. Abate Generale



DECRETA

I

*Transitus D. Anthony Smithwick e Monasterio Christi Regis,
Londinii
ad Abbatiam Montis Oliveti Maioris*

Prot. n. 1/2003
01.01.2003

II

*Transitus D. Ernesti M. Esparza Navarro ex Abbatia Dominae
Nostrae
de Guadalupe, apud Pecos ad Abbatiam Lendinariensem
vulgo “del Pilastrello”*

Prot. n. 12/2003
09.05.2003

III

*Transitus D. Bernardi M. De Smet
ad Abbatiam Lendinariensem vulgo “del Pilastrello”*

01.06.2003



IV

*Decretum quo domus non-formata “Redemptoris Mater”
separatur ab Abbatia Dominae Nostrae de Guadalupe, apud
Pecos,
et nominatio D. Jacobi Liprie in superiorem “ad nutum”
praedictae domus*

Prot. n. 30/2003
08.09.2003

P. MICHAELANGELUS MARIA TIRIBILLI

ABBAS GENERALIS

CONGREGATIONIS SANCTAE MARIAE MONTIS OLIVETI
NEC NON ORDINARIUS ABBATIAE TERRITORIALIS MONTIS OLIVETI
M.

DECRETUM

Having received the unanimous consensus of the Definitory, at the meeting held in the monastery of Picciano from the 30th June to the 4th July 2003.

The non-formed house of “Mary, Mother of the Redeemer”, until this time aggregated to the Abbey of Our Lady of Guadalupe (Pecos) as a cell, is of now declared Independent.

It is our greatest wish that this house becomes as soon as possible a ‘formed’ house;

We ask that in the month of November 2003, the Conventual Chapter presents the three names to the Abbot General for the nomination of a Superior (cf. Const. 142 and Direct. 172, 173).



From the date of this decree, the Superior “ad nutum”, until such a time as a Superior is nominated, is fr. James Liprie

+ Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
ABBOT GENERAL

D. Roberto M. Nardin, o.s.b. oliv.
CHANCELLOR

V

*Nominatio d. Christophori M. Zielinski
in “Superiorem ad nutum” Abbatae Dominae Nostrae de
Guadalupe, apud Pecos*

Prot. n. 31/2003
14.09.2003

P. MICHAELANGELUS MARIA TIRIBILLI

ABBAS GENERALIS
CONGREGATIONIS SANCTAE MARIAE MONTIS OLIVETI
NEC NON ORDINARIUS ABBATIAE TERRITORIALIS MONTIS OLIVETI
M.

DECRETUM

- Given the fact that D. James M. Liprie, Abbot for a determinite time of the Abbey of Our Lady of Guadalupe (Pecos), has resigned from his



Abbatial mandate as of the 12th August 2003,

- assured that the Conventual Chapter of this same Abbey having come together on the 12th August 2003, and accepted the resignation, according to the norms laid down in n. 140 of our Directory, and having received the results from that Chapter meeting as witnessed by the majority of Capitular monks,
- having heard the advice of the Definitory during our meeting in 2003, concerning the request to offer his resignation by Abbot James M. Liprie, and given the situation of this same community, and bearing in mind that it is not possible to have an immediate election for a successor to the above-named Abbot,
- with the consensus of the Definitory, and according to the norms laid down in n. 178/s of our Constitutions,

We nominate as “Superior ad Nutum” for the time necessary

D. CHRISTOPHER M. ZIELINSKI, OSB oliv.

Monk from our Abbey of N.S. di Pilastrello (Lendinara).

He will govern the Community with the full authority of Superior. in so far as a Superior ad nutum, during “munere”, is equivalent to the Conventual Prior.

The Abbot General invites Fr. Christopher to realise the following objectives:

1. To bring together, all the more, the Benedictine monastic life, according to the charism of our Congregation of Our Lady of Monte Oliveto, and to go ahead with the initiatives proposed and developed by Abbot James.
2. To reenforce the reciprocal autonomy between the Community of monks and that of the Oblate-Sisters.
3. To encourage and build a sense of fraternity within the community, where each one vies in esteem for each other, with charity, in a spirit of service, made all the more real in every monastery in which the active par-



icipation of all at the Opus Dei is the fulcrum and the centre of the monastic day, held together through Lectio Divina and the monastic labours for the necessary support of the Community.

The Abbot General, trusting in our Heavenly Father, Giver of all good gifts, and to the intercession of Mary most holy, Our Lady of Guadalupe, from whom the monastery takes its name, of Blessed Bernard and our founding fathers, entrusts these responsibilities to Fr. Christopher, Superior, relying on the full collaboration of each and every monk and the whole of our dear community in Pecos to help and affirm Fr. Christopher in his role as Superior.

With my benediction.

+ Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
ABBOT GENERAL

D. Roberto M. Nardin, o.s.b. oliv.
CHANCELLOR

VI

*Confirmatur electio Matris Panaro
in priorissam Monasterii Sancti Nazarii*

Prot. n. 32/2003
03.09.2003



VII

Decretum quo Monasterium Sancti Nazarii iungitur nostrae Congregationi

Prot. n. 35/2003
08.09.2003

P. MICHELANGELO M. TIRIBILLI, osb

ABATE GENERALE

DELLA CONGREGAZIONE BENEDETTINA DI S. MARIA DI MONTE OLIVETO
E ORDINARIO DELL'ABBAZIA TERRITORIALE DI MONTE OLIVETO MAGGIORE

Premesso che il Monastero delle Monache Benedettine Olivetane di San Nazario, già riconosciuto come monastero autonomo dalla Santa Sede (decreto dal 23 gennaio 1957, Prot. N. 8577/57) e fino ad oggi soggetto per la disciplina monastica all'Abate in quanto Ordinario dell'Abbazia Territoriale di Monte Oliveto Maggiore, nel cui territorio è sito il monastero medesimo;

che di recente, con istanza diretta alla *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica*, lo stesso monastero ha chiesto di essere associato alla Congregazione Benedettina Olivetana a norma del can. 614 del Codice di Diritto Canonico;

che già preventivamente il Definitorio, riunito in Dieta annuale 2003, ha dato il suo consenso alla proposta associazione;

che, con decreto del 2 settembre 2003, la *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica* (Prot. N.80583/89) ha accolto la domanda ed ha approvato, senza modificazioni, le relative norme statutarie da inserire nelle Costituzioni del monastero in questione;



DECRETA

il Monastero di San Nazario delle nostre Monache Benedettine
Olivetane in Asciano,
è associato alla Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte
Oliveto
a norma del can. 614 del Codice di Diritto Canonico

Lo stesso monastero mantiene il proprio ordinamento e il proprio governo secondo le sue Costituzioni, ivi comprese le norme statutarie dell'associazione, approvate dalla Santa Sede, nelle quali sono indicati anche i reciproci diritti ed obblighi, della nostra Congregazione e del monastero in questione, in modo che l'associazione possa giovare al bene spirituale dei monaci e delle monache.

Stabilisce che l'associazione decorra giuridicamente dal giorno 8 settembre 2003.

Solennità della Natività della Beata Vergine Maria.

Dato a Monte Oliveto Maggiore il giorno 15 del mese di settembre dell'anno 2003

In fede di ciò, sottoscriviamo di nostra propria mano il presente atto e vi apponiamo il nostro sigillo.

+ Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin, o.s.b. oliv.
CANCELLIERE



VIII

Erectio Monasterii Sancti Bernardi Tolomei, Guatemala, in prioratum et domum novitiatus

Prot. n. 36/2003
29.09.2003

P. MICHELANGELO M. TIRIBILLI, osb

ABATE GENERALE

DELLA CONGREGAZIONE BENEDETTINA DI S. MARIA DI MONTE OLIVETO
E ORDINARIO DELL' ABBAZIA TERRITORIALE DI MONTE OLIVETO MAGGIORE

Considerato che il monastero di S. Bernardo Tolomei in Guatemala, fino ad oggi soggetto al regime di “casa non formata”, ha avuto recentemente un incremento numerico dei suoi membri, raggiungendo così il requisito per essere riconosciuto come Priorato, retto da un Priore Conventuale.

Vista la domanda presentata il 02-07-03 dal Capitolo Conventuale del medesimo monastero S. Bernardo Tolomei di erigere in esso la casa di Noviziato.

Visti i nn. 73, 74, 110 delle Costituzioni e il can. 647 § 1 CJC.

Avuto il consenso del Definitorio nella Dieta annuale del 2003.



DECRETA

il monastero di S. Bernardo Tolomei di Boca del Monte -Villacanales -
in Guatemala
è riconosciuto come Priorato e sia retto da un Priore,
con questo medesimo decreto è eretto anche in casa di noviziato.

L'Abate Generale, unitamente ai Padri Definitori, ringrazia Dio per questo dono, sollecita i confratelli del sopracitato monastero a intensificare l'osservanza della Regola del nostro santo Padre Benedetto e delle nostre Costituzioni, nell'unità e nella carità;

Auspica che tale monastero risplenda per la celebrazione decorosa della Liturgia e in particolare dell' *Opus Dei*, per l'attuazione della *Lectio Divina*, per la sua laboriosità monastica e per le sue attività di promozione umana e culturale, per il suo raccoglimento proprio di un monastero benedettino, per la sua disponibilità alla direzione spirituale, per la ospitalità, con un'attenzione particolare al "povero".

Chiede che l'amministrazione sia precisa e chiara in modo tale che, anche sotto questo punto di vista, il Monastero sia distinto dalla Parrocchia e dal Collegio.

Sprona che l'ambiente monastico risplenda per la semplicità, l'ordine e la pulizia.

Dato a Monte Oliveto Maggiore il giorno 29 del mese di settembre dell'anno 2003, festa di S. Michele Arcangelo, patrono secondario della Congregazione.

In fede di ciò, sottoscriviamo di nostra propria mano il presente atto e vi apponiamo il nostro sigillo.



+ Michelangelo M. Tiribilli, o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin, o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

IX

*Transitus D. Jacobi Liprie ex Abbatia Dominae Nostrae de
Guadalupe, apud Pecos
ad Monasterium "Redemptoris Mater", apud Opelousas*

Prot. n. 38/2003
30.09.2003

X

*Confirmatur electio D. Constantii Scaglia
in priorem Monasterii Christi Regis, Londinii*

Prot. n. 40/2003
11.10.2003

XI

*Nominatio D. Joseph Bagnoli in vicarium magistri
formationis Monasterii Sancti Stephani, Bononiae*

Prot. n. 42/2003
18.10.2003



XII

*Nominatio D. Bernardi De Smet in magistrum formationis
Abbatiae Lendinariensis vulgo "Del Pilastrello"*

Prot. n. 43/2003
19.10.2003

XIII

*Nominatio D. Johannis Gabrielis Personnaz in tertium defini -
torem*

Prot. n. 44/2003
23.10.2003

XIV

*Confirmatur electio D. Hugonis Panebianco in priorem et
magistrum formationis monasterii Sancti Bernardi,
Guatemala*

Prot. n. 51/2003
21.11.2003

XV

*Nominatio D. Jacobi Liprie in superiorem
domus non-formatae "Redemptoris Mater", apud Opelousas*

Prot. n. 52/2003
30.11.2003



XVI

*Confirmatur electio D. Christophori Zielinski in abbatem ad
tempum definitum
Abbatiae Dominae Nostrae de Guadalupe, apud Pecos*

Prot. n. 53/2003
02.12.2003

ACTA PATRUM DEFINITORII

ACTA IN DEFINITORIO

I

Coadunati in in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 10 Februarii

Il giorno 10 Febbraio 2003 alle ore 15.30, nell'appartamento del Cardinale dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, si riunisce il Definitorio. Sono presenti: il P. Abate Generale D. Michelangelo Tiribilli che presiede, il Vicario dell'Abate Generale D. Stanislao M. Avanzo, l'Economo generale D. Giacomo M. Ferrari, il III Definitore D. Jean-Baptiste M. Gourion e il Procuratore generale D. Virgilio M. Sabatini.

Come di consueto si inizia con la preghiera.

1. Eventuale fondazione in Ghana

Il P. Abate generale ricorda che l'Economo generale e il Priore di Bologna sono stati recentemente in Ghana per verificare di persona la possibilità di un'eventuale fondazione in quella terra.

Viene invitato, quindi, D. Sergio Livi Priore di Bologna a relazionare sulla questione.

Omissis

La situazione attuale del Ghana è la seguente:

D. Emanuele con i sei aspiranti risiedono presso una casa messa a disposizione dal vescovo.

L'Economo generale rileva che ha una buona impressione dei giovani africani presenti attualmente a Bologna e a Ferrara. Inoltre, per il Ghana, ritiene opportuno comperare al più presto il terreno perché i prezzi stanno aumentando. L'eventuale acquisto, comunque, dovrà avvenire con la collaborazione dell'ufficio tecnico della locale diocesi e dopo aver sperimentato la potenzialità del terreno.

Decisione

Il Definitorio non accoglie la seconda ipotesi prospettata da D. Sergio e si riserva di discernere ancora sull'eventuale fondazione in Ghana.

Si decide di procedere all'acquisto del terreno operando con cautela e conoscendo le leggi locali ed internazionali. La firma dell'acquisto definitivo verrà apposta personalmente dell'Abate generale e dell'Economo generale in coincidenza alla loro andata in Ghana, prevista dopo la festa di S. Benedetto.

Pur evidenziando la propria attenzione verso una fondazione in Africa, il Definitorio è consapevole dei rischi e delle difficoltà che si potrebbero presentare.

Per ora, si attende il ritorno di D. Emanuele con i due postulanti per la fine di aprile del 2003 ed, eventualmente, verrà inviato in Ghana D. Emanuele con i neo-professi.

2. Presentazione di alcune osservazioni sul testo delle revisioni costituzionali

Omissis

Decisione



Il Definitorio prende atto delle osservazioni, ma invita Fr. Etienne a presentare il testo francese completo per la necessaria approvazione. Viene incaricato il Cancelliere per la notifica della decisione a Fr. Etienne.

3. Varie ed eventuali

Il P. Abate generale propone di finanziare con un congruo contributo la pubblicazione del libro di D. Stanislao Avanzo (*Icone di monaci*) presso l'editrice Inchiostri Associati del nostro monastero di Bologna. Il finanziamento è giustificato in quanto si tratta di un libro che intende divulgare la conoscenza dei monaci olivetani, a partire dal Beato Bernardo, morti in odore di santità.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.

ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.

CANCELLIERE

II

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 30 Aprilis

Il giorno 30 Aprile 2003 alle ore 20.00, nell'appartamento abbaziale di Monte Oliveto Maggiore, si riunisce il Definitorio. Sono presenti: il P. Abate Generale D. Michelangelo Tiribilli che presiede, il Vicario dell'Abate Generale D. Stanislao M. Avanzo e l'Economo generale D. Giacomo M. Ferrari.

Come di consueto si inizia con la preghiera.

Omissis



2. Situazione di Foligno

Omissis

Decisione.

Il Definitorio, preso atto della situazione, incarica l'Economo generale di sondare le varie ipotesi per riferire alla Dieta 2003 che si terrà dal 30 giugno al 5 luglio a Picciano.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

III

*Coadunati in monasterio Sanctae Mariae de Picciano, diebus
30 Iunii - 5 Iulii*

I Sessione

30 Giugno 2003 ore 16.30

Il giorno 30 Giugno 2003 alle ore 16.30 nella sala della biblioteca del Monastero di Picciano, si riunisce il Definitorio in seduta plenaria per la Dieta annuale. Sono presenti: D. Michelangelo Tiribilli, Abate Generale; D. Stanislao Avanzo, Vicario dell'Abate Generale; D. Giacomo Ferrari, Economo Generale; D. Jean-Baptiste Gourion, Terzo definitore; D.



Virgilio Sabatini, Procuratore Generale; D. James Liprie, Quinto definitore.

1. Introduzione del P. Abate Generale

Dopo la preghiera iniziale il P. Abate generale legge la propria introduzione (cf. allegato 1A, 1B, 1C, 1D) in cui delinea come la riunione sia, di fatto, l'ultima Dieta prima del prossimo Capitolo Generale. Ricorda che nella seconda parte del sessennio il Definitorio aveva posto come finalità prioritaria quella di sensibilizzare le Comunità sulla formazione permanente. Inoltre, continua il P. Abate generale, si nota la presenza di deterioramento in alcune Comunità specialmente in Italia.

Omissis

2. Esame e approvazione dei verbali precedenti

Tutti i Verbali delle riunioni del Definitorio svoltesi dopo l'ultima Dieta vengono approvati all'unanimità.

II Sessione

1 Luglio 2003 ore 9.00

3. Situazione della Congregazione:

3.1. Monasteri di lingua italiana: riferiscono i PP. Visitatori residenti a MOM

Omissis



Vengono presi in esame i monasteri italiani, riferiscono i padri visitatori residenti a MOM.

S. Benedetto di Seregno

Omissis

S. Miniato di Firenze

Omissis

S. Stefano di Bologna

Omissis

S. Giorgio di Ferrara

Omissis

S. Maria del Piastrello di Lendinara

Omissis

Rodengo.

Omissis

Camogli.

Omissis



III Sessione

1 Luglio 2003 ore 16.00

Alle ore 16.00 inizia la III Sessione del Definitorio plenario.

Picciano.

Omissis

Monte Oliveto Maggiore.

Omissis

S. Francesca Romana.

Omissis

Vengono presi in esame i monasteri di lingua francese e alcuni di lingua inglese, Riferiscono il P. Abate Generale e III visitatore, il P. Abate Jean-Baptiste Gourion.

Omissis

Bec.

Omissis

Maylis.

Omissis

Irlanda.



Omissis

Londra.

Omissis

California.

Omissis

Decisione.

Il Definitorio è disponibile ad autorizzare la spesa per l'ampliamento del monastero ma occorre avere l'atto capitolare in cui la Comunità si mostra d'accordo, in forza del n. 123 delle Costituzioni.

Vengono presi in esame i monasteri di lingua inglese, riferisce il V visitatore, il P. Abate James Liprie.

Holy Trinity.

Omissis

Hawaii.

Omissis

Pecos.

Omissis



IV Sessione

2 Luglio 2003 ore 9.00

Il 2 Luglio alle ore 9.00 inizia la IV Sessione del Definitorio plenario.

Omissis

3.4. Monasteri dell'America Latina e della Corea

Guatemala.

Omissis

Brasile.

Omissis

Corea.

Omissis

4. Dalle analisi fatte sulla situazione spirituale monastica delle nostre Comunità: alcune decisioni

Italia.

Il P. Abate rileva che vi sono comunità che vanno bene, altre con problemi e altre ancora che stanno invecchiando e morendo.

L'Economo generale rileva i seguenti aspetti che andrebbero sottolineati:
- valore della Comunità e senso di appartenenza alla Comunità (questo soprattutto per Monte Oliveto).



- difficoltà del rapporto tra anziani e giovani.

Viene accolto il suggerimento, con questa modalità d'intervento:

- Convocare i Superiori dei monasteri d'Italia
- Incaricare un definitore che faccia una visita fraterna
- Riferire poi al Definitorio

Il Vicario dell'Abate generale propone invece che si parta dalla visita informale di un definitore, e solo successivamente si incontrino i Superiori.

Omissis

Decisione.

L'Abate Gourion compirà in Settembre una visita informale alle Case di noviziato d'Italia, escluso Monte Oliveto, a cui seguirà la riunione dei Superiori d'Italia. Il calendario sarà il seguente:

Omissis

Francia.

Sviluppare il senso di appartenenza alla Congregazione concepita come *unum corpus* vissuto con l'Abate generale con le comunità sorelle.

America Latina.

Raccomandare che venga data più attenzione e concretezza alla vita comunitaria e osservanza monastica.

U.S.A.

Il P. Abate generale sottolinea che le comunità americane hanno bisogno di evidenziare il senso di appartenenza alla Congregazione.

Omissis



Decisione.

La Dieta decide all'unanimità, a norma del n. 141 delle Costituzioni, che la cella di Pecos, Opelousas, diventi casa indipendente da Pecos per diventare casa non formata.

Omissis

Decisione:

Dopo che l'Abate generale riceverà il Verbale del Capitolo conventuale di Pecos che accetta le dimissioni dell'Abate Liprie, si procederà come segue:

- Decreto per la indipendenza di Opelousas.*
- Nomina del Superiore ad nutum per Pecos nella persona di d. Costanzo Scaglia a cui saranno date precise direttive.*
- Capitolo conventuale di Opelousas per la presentazione della terna per la nomina del Superiore.*

S. Francesca Romana

Decisione.

Impostare meglio il nuovo anno scolastico anche liturgicamente tenendo presente il nuovo direttorio liturgico, per questo è necessaria una riunione di tutti gli interessati.

5. Apertura della Congregazione "ad missio ad gentes" con modalità monastica:

eventuale fondazione in Ghana di un monastero con caratteristiche solo monastiche

Il P. Abate generale introduce questo punto dicendo che abbiamo l'occasione di dare attuazione al n. 78 di Vita Consacrata e di aprirci come monaci ad missio ad gentes.

«È da sottolineare che nei Paesi dove sono radicate religioni non cristiane la presenza della vita consacrata, tanto con attività educative, caritative e culturali, quanto con il segno della vita contemplativa, assume enorme importanza. Per questo è da particolarmente incoraggiare la fondazione nella nuove Chiese di comunità dedite alla contemplazione dato che la vita contemplativa interessa la presenza della Chiesa nella forma più piena» (VC 78).

Il P. Abate generale, quindi, ricorda la decisione della *Dieta di Rodengo* del 2002, in cui al n. 6 si legge la seguente decisione: *Non ha senso un monastero in Italia solo di africani.*

Responsabilizzare il Priore di Bologna come unico referente nella formazione, indicando i criteri. Attendere la riuscita degli attuali novizi e solo in seguito affrontare il problema di un'eventuale fondazione in Africa. L'Abate Gourion verificherà la provenienza esatta di questi candidati per chiarirsi con l'Abate preside dei Sublacensi.

Dopo questa decisione d. Giacomo Ferrari e d. Sergio Livi sono andati in Ghana. Quindi si è svolta una riunione del Definitorio a Monte Oliveto per verificare, dopo l'esperienza fatta in Africa dell'Economo generale e del Priore di Bologna, quale sia la reale possibilità di una fondazione in Ghana (cf. *Definitorio di Monte Oliveto* del 10 febbraio 2003, n. 1. La decisione fu la seguente: *Il Definitorio non accoglie la seconda ipotesi prospettata da d. Sergio e si riserva di discernere ancora sull'eventuale fondazione in Ghana. Si decide di procedere all'acquisto del terreno operando con cautela e conoscendo le leggi locali ed internazionali. La firma dell'acquisto definitivo verrà apposta personalmente dell'Abate generale e dall'Economo generale in coincidenza alla loro andata in Ghana, prevista dopo la festa di S. Benedetto. Pur evidenziando la propria attenzione verso una fondazione in Africa, il Definitorio è consapevole dei rischi e delle difficoltà che si potrebbero presentare. Per ora, si attende il ritorno di d. Emanuele con i due postulanti per la fine di aprile del 2003 ed, eventualmente, verrà inviato in Ghana d. Emanuele con i neo-professi).*



L'Economo generale rileva che il vescovo locale si aspetta una vita monastica, non quindi opera missionaria.

Dopo aver illustrato tutto l'iter percorso, il P. Abate generale chiede al Definitorio un parere sulla pre-fondazione in Ghana.

Omissis

Decisione.

La Dieta decide all'unanimità di rendere operativa la fondazione in Ghana.

6. Eventuale presenza a S. Cristoforo, luogo collegato col B. Bernardo, Siena

Il P. Abate legge una proposta

Omissis

Il P. Abate generale informa, inoltre, che la Comunità di Monte Oliveto è sostanzialmente favorevole, anche se con diverse perplessità, soprattutto in ordine all'impostazione che dovrebbe avere la casa di Siena: dovrebbe essere monastica e non di supporto alle necessità del clero locale

Omissis

Alcuni sono preoccupati di indebolire Monte Oliveto, ciò che va contro le indicazioni dei Capitoli generali.

Omissis

Decisione.

Cercare di attendere, senza precludere, dato che attualmente ci sono emergenze più impellenti.



V Sessione

2 Luglio 2003 ore 16.00

Il 2 Luglio alle ore 16.00 inizia la quinta sessione del Definitorio plenario.

*7.2. Rilievi emersi dalle traduzioni fatte delle nuove norme delle modifi -
che costituzionali (Capitolo Generale Speciale) ipotesi di soluzione:*

Relazione scritta del Cancelliere emerito.

Viene letta la relazione di d. Giovanni Ponticelli, Cancelliere emerito (cf. allegato 9).

Decisione.

Sulla questione proposta di d. Giovanni si sta al testo latino, approvato dalla S. Sede.

Quale procedura per approvare le traduzioni delle Costituzioni?

Decisione.

In vista dell'approvazione ufficiale della traduzione francese e inglese si nomina una duplice Commissione i cui membri sono:

Commissione per la traduzione in francese:

d. Jean-Gabriel Personnaz e d. Giovanni Ponticelli.

Commissione per la traduzione in inglese:

P. Vicario dell'Abate generale e d. Christopher Zielinski.

Terminato il lavoro di verifica delle traduzioni, le commissioni faranno una relazione scritta alla Dieta in seguito alla quale la Dieta le approverà con le modifiche proposte.



L'Economo generale rileva che la Commissione Economica ha proposto di abolire i nn. 224; 225; 226 del Direttorio. Al Capitolo Generale sia il Superiore o il Discreto a presentare una relazione scritta sia sull'economia sia sulla disciplina.

VI Sessione

3 Luglio 2003 ore 9.00

Il 3 Luglio alle ore 9.00 inizia la sesta sessione del Definitorio plenario.

11. Capitolo Generale 2004

Decisione.

La data del Capitolo generale del 2004 sono 1° - 14 Ottobre.

Il Decreto di indinzione sarà dato con la lettera dell'Abate per Pasqua.

Il Definitorio propone il seguente orario:

Ufficio delle Letture: libero per gruppi linguistici

Colazione: dalle 7.00 alle 8.00

Lodi: ore 8.00

Lavori: ore 8.30

Eucarestia: 12.00

Pranzo 13.00

Lavori: 15.30

Vespri: 19.30

Cena: 20.00

Preghieria finale o completa proposta dai gruppi.

La Comunità di Monte Oliveto seguirà l'orario consueto e i capitolari parteciperanno alla Messa conventuale della Comunità che sarà spostata alle ore 12.00.

Circa la sistemazione logistica dei padri capitolari saranno alloggiati nella foresteria monastica; per questo si pensa di allestire l'aula capitolare nel grande salone del probandato che serviva da dormitorio. In questo modo ci sono vicini, i servizi igienici, alcune sale per riunioni ristrette e nel piano sottostante la sala per fare il break ed eventualmente la colazione. Per la preghiera delle lodi e dei vespri c'è la cappella.

Attuazione del n. 184 del Direttorio

Gli argomenti principali da trattare al Capitolo generale saranno:

- Ruolo e durata dell'abate
- Economia
- Approvazione definitiva della *Ratio formationis*
- Approvazione del *Direttorio Liturgico*
- Consultazione previa.
- Richiesta della vita eremitica

11.4. Eventuale attuazione del n. 186 del Direttorio: Commissione preparatoria

La Dieta non è propensa ad una Commissione preparatoria.

Il P. Abate generale propone che nella lettera prevista al n. 184 delle Costituzioni, vengano inviate a tutti i monaci le tematiche proposte da trattare al Capitolo generale e che provengono dai capitoli generali precedenti. Inoltre, si invitano tutti monaci ad offrire il proprio contributo.

Le risposte dovranno essere rimandate entro una certa data. Le tematiche proposte verranno consegnate ad un esperto che svolgerà una relazione al Capitolo.



a) I contributi riguardano questi argomenti:

- Ruolo dell'Abate locale*
- Durata dell'Abate locale*
- Durata dell'Abate generale*
- Attualità o meno della consultazione previa*
- Riorganizzazione dell'amministrazione dei beni del monastero e uffici - li addetti.*

L'Economo generale rileva che la Commissione Economica propone di abolire i nn. 224; 225; 226 del Direttorio. Al Capitolo Generale sia il Superiore che presenta una relazione scritta sia sull'aspetto disciplinate, sia su quello economico.

b) Per la scheda monastica si terrà quella del Capitolo generale del 1998.

c) La scheda economica verrà preparata dalla relativa Commissione.

L'Economo generale propone che i monasteri di lingua inglese propongano una scheda economica.

La modalità con la quale presentare le schede dovrebbe essere impostata sul dialogo con i due collegi dei censori (cf. nn. 224-227 del *Direttorio*).

Sull'esperienza di vita eremitica l'Abate generale interpellerà André Louf, l'Abate di Saint Wandrille, l'Abate di Solesmes e l'Abate dei Sublacensi.

Richiesta delle monache di S. Nazario di associarsi alla Congregazione a norma del canone 614 del CJC

La problematica emerge perché verrà soppressa la Diocesi di Monte Oliveto. Di conseguenza le monache dipenderebbero dal Vescovo.

Decisione

Dieta all'unanimità è concorde nell'accogliere questa richiesta di associazione come per Palo del Colle.

L'ulivo

Il P. Abate generale informa che d. Donato Giordano, a causa dell'impegnativo compito di Priore di Picciano, ha dato le dimissioni da responsabile de *L'ulivo*. Il P. Abate generale rileva che ha chiesto a d. Roberto Donghi di continuare la disponibilità verso la rivista della Congregazione e di aver contattato d. Bernardo Gianni e d. Roberto Nardin chiedendo loro di collaborare. D. Roberto Nardin, quindi, interpellato dal P. Abate generale in Definitorio, rileva l'opportunità di un sostanziale cambiamento verso una maggiore qualificazione nella rivista della Congregazione. Sarebbe auspicabile, prosegue d. Roberto, il cambiamento del nome della rivista per evidenziare che il periodico non è solo per gli italiani, ma per tutta la Congregazione. A questo proposito, conclude, sarebbe opportuno un nome latino che richiami tematiche monastiche.

Omissis

L'Abate generale e l'Abate Gourion rilevano che gli ultimi Capitoli generali hanno già sottolineato l'importanza della rivista della Congregazione e la necessità di renderla più internazionale.

*Omissis**Richiesta di d. Ugo Panebianco*

Il P. Abate generale legge un fax (giunto a Picciano nello stesso giorno) da d. Ugo Panebianco in cui si richiede l'elezione a priorato e la casa di noviziato per la comunità del Guatemala.



Decisione

La Dieta vota all'unanimità la concessione della erezione della casa di noviziato e propone che per la Comunità del Guatemala si segua il seguente iter:

- Mandare un Decreto di erezione del Priorato.*
- Elezione del Priore.*
- Decreto di erezione di Casa di noviziato.*

VII Sessione

3 Luglio 2003 ore 16.00

Il 3 Luglio alle ore 16.00 inizia la settima sessione del Definitorio plenario.

Omissis

Aspetto economico

L'Economo generale presenta lo *Stato patrimoniale della Congregazione dell'anno 2002* (cf. allegato 11A; 11B; 11C; 11D; 11E; 11F; 11G; 11H) e informa che delle varie situazioni economiche a sua conoscenza:

U.S.A.

Omissis

Decisione.

Viene incaricato l'Abate Liprie di fare una scheda dell'amministrazione degli ultimi sei anni dove appaiono le entrate le uscite e il patrimonio del monastero.



Francia.

Omissis

Inghilterra

Omissis

Irlanda.

Omissis

Brasile.

Omissis

Guatemala.

Omissis

La Corea ha il problema di dover ampliare il proprio monastero. Il locale Priore ha chiesto un aiuto finanziario alla Congregazione per la nuova costruzione.

Decisione.

La Dieta è d'accordo nel dare l'aiuto finanziario alla Corea.

Israele.

Omissis

Italia.

S. Anastasia.

Per i danni subiti sono stati ottenuti dall'assicurazione 48.000 euro.



Omissis

Inizio dei lavori per Settembre per quanto riguarda i tetti del monastero.

Foligno.

È stata data la disdetta del comodato gratuito perché la Curia è inadempiente nella manutenzione dell'immobile.

Il vescovo di Foligno non condivide la constatazione fatta dall'Economo generale. Infatti, i lavori sono stati fatti solo per dare spazio alla *Caritas* diocesana. L'Economo generale contesta alla Curia anche questi lavori perché sono stati eseguiti senza il consenso della proprietà.

L'Economo generale chiede al Definitorio di poter fare una stima del nostro immobile, in quanto ritiene che difficilmente la Congregazione riprenderà questo nostro monastero perché ha un'attività parrocchiale ed è addossato al cimitero cittadino senza alcun spazio vitale per una vita monastica.

L'Abate generale conferma l'interesse del vescovo a questo nostro immobile ed è favorevole unitamente agli altri definitori di fare una proposta di cessione.

Omissis

Decisione.

La Dieta si mostra aperta per un'eventuale vendita. Occorre sentire i Superiori italiani.

L'Economo generale chiede di essere affiancato da un monaco per seguire insieme l'eventuale vendita. Il denaro potrebbe servire in parte per restaurare Camogli e i beni immobili dell'azienda agraria.

Azienda agraria.

L'Economo generale informa che è stata piantata una vigna nuova di 5 ettari e un podere è stato trasformato in agriturismo.

Politica economica che verrà seguita: recuperare i diversi poderi.

Prospettiva: dare il terreno in affitto, orientando l'attenzione sulla vigna, l'olio e il farro.

Per quanto riguarda i beni della Congregazione in Italia, l'Economo generale propone che ogni monastero diventi personalità giuridica. La proprietà è della Congregazione ma darà in comodato gratuito l'immobile al singolo monastero. Per sollevare il legale rappresentante, l'Abate generale, da tutti i rischi.

L'Economo generale chiede al Definitorio se questo procedimento può essere già attuabile in Italia.

Decisione.

Al prossimo consiglio dei Superiori d'Italia sarà comunicata la proposta e l'iter per avere la personalità giuridica.

VIII Sessione

4 Luglio 2003 ore 9.00

Il 4 Luglio alle ore 9.00 inizia l'ottava sessione del Definitorio plenario.

Omissis

Fa notare che solo due monasteri hanno dato il contributo al Definitorio per le necessità dei monasteri più bisognosi (cf. n. 57 Direttorio). Si rende opportuno, allora, ricordare ai Superiori il contributo ai monasteri poveri.

Omissis

Modalità della partecipazione delle monache al nostro Capitolo generale

L'Abate Gourion rileva che per quanto riguarda la partecipazione delle monache non sembra opportuno farle partecipare al Capitolo generale per solo un giorno. Si potrebbe, allora, far partecipare le monache alle varie relazioni iniziali, senza che assistino alle relazioni dei censori. Infine, le monache potrebbero fare delle visite guidate in luoghi caratteristici nelle



vicinanze di Monte Oliveto.

Decisione.

La modalità di partecipazione delle monache sarà studiata e precisata nella prossima Dieta.

Omissis

Data della Dieta 2004

La prossima Dieta si svolgerà a Roma del 15 al 19 Marzo 2004.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

IV

Coadunati in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 12 Iulii

Il giorno 12 Luglio 2003 alle ore 17.30, nell'appartamento abbaziale di Monte Oliveto Maggiore, si riunisce il Definitorio. Sono presenti: il P. Abate Generale D. Michelangelo Tiribilli che presiede, il Vicario dell'Abate Generale D. Stanislao M. Avanzo, l'Economo generale D. Giacomo M. Ferrari e l'Abate James Liprie, V Definitore.

Come di consueto si inizia con la preghiera.



Omissis

2. Richiesta di contributo della Corea

Il Priore della Corea, d. Giona Lee, ha presentato una richiesta di aiuto economico per l'allargamento della costruzione del monastero. Nella richiesta (cf. allegato 2) si sottolinea che la Comunità è diventata di 28 persone le quali sono costrette a vivere in 17 camere. La richiesta è di poter realizzare una casa di 660 mq, con una spesa prevista di 300.000 euro. Inoltre, si chiede di poter costruire una cappella di 120 mq per una spesa di 40.000 euro.

Omissis

La Congregazione è disponibile ad un prestito così ripartito:

- 35.000 dollari dal fondo missioni.
- 100.000 euro dalla Congregazione.

La proposta prevede la restituzione del prestito, senza interessi, prima del Capitolo generale del 2010.

Decisione.

Il Definitorio accetta la proposta dell'Economo generale.

Omissis

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

V



*Coadunati in in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 13
Septembris*

Il giorno 13 settembre 2003 alle ore 9.00, nella Sala Capitolare dell'Abbazia di S. Maria Nova in Roma, si riunisce il Definitorio. Sono presenti: il P. Abate Generale D. Michelangelo Tiribilli che presiede, il Vicario dell'Abate Generale D. Stanislao M. Avanzo, l'Economo generale D. Giacomo M. Ferrari e D. Virgilio M. Sabatini Procuratore generale. Come di consueto si inizia con la preghiera.

1. Comunicazioni

Omissis

2. Conseguenze per la nomina a vescovo dell'Abate Gourion

Omissis

3. La vita eremitica

Nella dieta 2003 dovendosi trattare al prossimo capitolo generale dell'eremitismo si ritenne opportuno interpellare alcuni abati di altre congregazioni benedettine (cf. *Dieta*, Picciano 30 giugno – 5 luglio 2003, *verbale* n. 11.4).

Il P. Abate generale legge la lettera di risposta dell'Abate di Solesmes

Omissis

Il P. Abate generale legge anche un lettera dell'abate Louf

Omissis

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.

ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

VI

*Coadunati in in Abbatia S. Mariae Novae de Urbe, die 15
Octobris*

Il giorno 15 ottobre 2003 alle ore 10.30, nella Sala Capitolare dell'Abbazia di S. Maria Nova in Roma, si riunisce il Definitorio. Sono presenti: il P. Abate Generale D. Michelangelo Tiribilli che presiede, il Vicario dell'Abate Generale D. Stanislao M. Avanzo, l'Economo generale D. Giacomo M. Ferrari, il III definitore D. Jean-Baptiste Gourion e il Procuratore generale D. Virgilio M. Sabatini.

Come di consueto si inizia con la preghiera.

*1) Conseguenze per l'elezione a vescovo dell'Abate Gourion:
abate di Abu Gosh e III definitore*

Il P. Abate generale legge la lettera che ha inviato all'Abate vescovo D. Jean-Baptiste Gourion (cf. allegato 1A, 1B; Prot. 34/2003) e la lettera che il Cardinal Georges Cottier (cf. allegato 2) ha mandato allo stesso D. Jean-Baptiste Gourion. Il Cardinale sopra citato afferma che, dopo aver consultato il P. Torres della Congregazione dei Religiosi, non ci sono difficoltà canoniche che impediscano che un abate eletto vescovo possa continuare a svolgere il proprio servizio abbaziale.

Il P. Abate generale presenta anche il risultato del capitolo conventuale di Abu Gosh (cf. allegato 3) in cui tutta la Comunità, eccetto un membro, si è espressa favorevolmente per la permanenza di D. Jean-Baptiste quale Abate.



L'Abate Gourion informa che ha chiesto il parere al Cardinale Angelo Sodano il quale ha espresso il parere favorevole affinché lo stesso Abate Gourion rimanga nella propria Comunità trattandosi non di un vescovo residente, ma di un vescovo ausiliare. Inoltre, l'Abate Gourion presenta ancora del Cardinal Sodano una lettera (cf. allegato 4A; 4B) in cui viene precisato che il mandato episcopale affidatogli dal S. Padre è verso la comunità cattolica di espressione ebraica, quindi verso una diocesi molto piccola, trattandosi di un nucleo di 300 fedeli estensibili fino a poche migliaia.

L'Abate Gourion sottolinea che la Comunità monastica è molto piccola e attualmente manca il monaco che potrebbe fare il Superiore. Inoltre, l'attuale Priore in questo momento è molto malato. L'Abate Gourion si mostra consapevole che continuare a svolgere il servizio abbaziale a cui aggiungere quello episcopale, non si tratti di una missione facile,

Omissis

Decisione.

Poiché il P. Abate generale andrà alla ordinazione episcopale dell'Abate Gourion, in quella occasione farà un dialogo personale con tutti i monaci di Abu Gosh. Successivamente si terrà una nuova riunione del Definitorio per valutare la situazione.

2) Eventuale questione III definitore

L'Abate vescovo Gourion si dimette da III definitore.

L'Abate generale ringrazia l'Abate vescovo Jean- Baptiste Gourion per tutta l'attività svolta in questi anni come definitore, servizio svolto con attenzione e disponibilità. L'Abate vescovo D. Jean-Baptiste Gourion lascia l'Aula capitolare.

Il P. Abate generale invita alla discussione per l'elezione del nuovo Definitore rappresentante dell'area francofona.



Omissis

Il Definitorio con l'unanimità dei presenti elegge d. Jean-Gabriel Personnaz quale nuovo III definitore (cf. Costituzioni, 179).

Omissis

3) Interpellanza del cancelliere emerito

Il Cancelliere emerito, membro della Commissione per la traduzione delle Costituzioni, ha presentato una istanza al Definitorio (cf. allegato 6), in cui si chiede quale sia il testo da tener presente, se quello latino, quello italiano o quello trilingue.

Decisione.

Il Definitorio risponde che il testo ufficiale delle Costituzioni approvato dal Capitolo Generale Straordinario è quello italiano, mentre la S. Sede ha approvatoli testo latino pur avendo anche quello italiano.

È accolta la proposta di d. Giovanni per cui il valore del testo è formale - ter in latino, e substantialiter in italiano (volontà del capitolo). Non sono ufficiali il testo francese e inglese.

Omissis

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.
ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE
EPISTULAE



Prot. n. 50/2003
01.11.2003

Il Definitorio, nelle sue frequenti riunioni, esamina spesso l'andamento delle nostre Comunità, conosciuto attraverso le visite informali, incontridialoghi con i Superiori, corrispondenza, ecc. I Superiori stessi d'Italia, nella riunione del 30 settembre u.s. hanno sollecitato l'Abate generale a scendere nel pratico, sul concreto, nei suoi interventi epistolari. Dall'insieme di queste analisi è scaturita la necessità di sottoporre alla riflessione comune queste nostre avvertenze. Preghiamo i Superiori di farle conoscere e, se lo ritengono necessario, di approfondirle in una riunione comunitaria. È assolutamente importante che tutti le conoscano.

Notizia

III DEFINITORE. Il Definitorio riunitosi a Roma il 16 ottobre u.s. ha eletto come III Definitore il Rev.mo P. Gabriel M. Personnaz, monaco della Comunità di N.D. di Maylis. L'elezione è stata resa necessaria per la nomina del Rev.mo J. B. Gourion, Abate di Abu-Gosh, a Vescovo Ausiliare del Patriarca latino di Gerusalemme. Tutti rinnoviamo a S. Ecc.za mons. Gourion le nostre congratulazioni, ringraziando lo per il servizio svolto per tanti anni, con zelo ed amore, come III Visitatore e gli confermiamo la nostra preghiera per la missione che il S. Padre gli ha affidato

Avvertenze

1) FONDAZIONE IN GHANA. Il Definitorio ha indicato come unico referente per la fondazione e le vocazioni Ghaniane il p. Priore di S. Stefano di Bologna, P. Sergio M. Livi, il quale opera ed opererà in stretta connessione con il Definitorio. Eventuali richieste di giovani ghaniani di entrare in altri nostri Monasteri devono essere indirizzati a Lui. In questo

momento è assai importante l'unicità della linea da portare avanti, ne va di mezzo la riuscita o non della fondazione!

2) UNO SGUARDO AL FUTURO DELLA CONGREGAZIONE. Il Definitorio è grato a Dio per le vocazioni che ha mandato e sta mandando nei nostri Monasteri; sollecita però un'attenta e chiara formazione monastica, elemento essenziale e basilare richiesto non solo dalle nostre Costituzioni, ma rimarcato più volte negli ultimi documenti della Chiesa. Se non sarà così tra non molto tempo ci si dovrà pentire! È logico che non si deve trascurare anche la formazione dottrinale e culturale, biblico-teologica, il Definitorio raccomanda ai Formatori di tenere presenti anche le necessità della Congregazione: ad esempio c'è necessità di Formatori, di competenti in Diritto civile e canonico, di amministratori economici, ecc. Avere questa visione è l'attuazione concreta dell'UNUM CORPUS!

3) AMMINISTRAZIONE DEL MONASTERO. Il Definitorio richiama l'attenzione delle nostre Costituzioni e del Direttorio in materia economica. In modo particolare si rinvia alla rilettura ed osservanza dei nn. 35-36; 137-140 delle nostre Costituzioni ed i nn. 164-171 del Direttorio. Deve essere chiara l'unicità della Cassa (Depositano) e non che ogni ufficiale abbia la "sua cassa"! Tutto deve arrivare al Depositario e tutto deve uscire da Lui! Non deve essere assolutamente ignorata l'importanza del Consiglio di amministrazione: motore di qualsiasi attività economica-amministrativa del Monastero! Né il Superiore né gli Officiali possono sostituirsi al Consiglio di amministrazione! Si richiamano pure le relazioni trimestrali e di fine d'anno (consuntive e preventive)! L'attenzione e l'adempimento di queste norme oltre a dare una visione realistica delle possibilità materiali del proprio Monastero, sono senza dubbio un contributo non indifferente per una serenità di vita comunitaria! A questa serenità contribuisce pure se ogni Monaco rimette al Depositario ogni emolumento che riceve, senza riservarsi nulla per sé, ma tutto aspettando dalle mani del proprio Superiore. Il Superiore deve ricordarsi che in questo ambito le nostre Costituzioni non ammettono deroghe!



4) ASSENZA DAL MONASTERO. Un'ultima avvertenza: Il Definitorio raccomanda a tutti di controllare le assenze dal Monastero. È sufficiente rilegger si il n. 50 del nostro Direttorio. In modo particolare si raccomanda di non uscire dopo la Compieta dal Monastero se non con il permesso del Superiore da richiedere volta per volta, e il Superiore la conceda solamente quando vi sia motivo grave e ragionevole;

Queste "avvertenze" sono accompagnate dal desiderio che il Definitorio porta in sé: le nostre Comunità possano risplendere sempre di più per lo spirito monastico in una osservanza serena e gioiosa, di responsabilità reciproca e di tanta carità paziente, misericordiosa, longanime, ecc.

I Santi Monaci che ricorderemo prossimamente, specialmente quelli che abbiamo conosciuto come D. Bernardo M. Dumartin, D. Severino M. Castignani, l'Abate Paul M. Grammont, D. Edmund M. Jones e ultima - mente il caro e simpatico D. Rodolfo Perego, intercedano per noi.

Il P. Abate generale e i Padri definitori

ACTA CONSILII SUPERIORUM ITALIAE

I

*Coadunati in Abbatia S. Miniatis, Florentiae, die 30
Septembris*

Prot. n. 41/2003

30.09.2003

Ordine del giorno

1. Ciascun Abate/Priore, dove c'è il Noviziato, fa una relazione esauriente su di esso:

- come si è attuato
- come si svolge
- difficoltà incontrate
- come accolto dalla Comunità
- quale impatto ha avuto nella osservanza monastica
- prospettive per il futuro.

2. Problematiche economiche:

- eventuale vendita del nostro edificio di Foligno
- proposte economiche per il Capitolo Generale

3. Personalità giuridica di ogni monastero d'Italia:

- iter giuridico
- modalità e condizioni preventive

4. Vari ed eventuali.

Verbale

I Sessione

Il giorno 30 settembre 2003, alle ore 9.30, nella sala capitolare dell'Abbazia di San Miniato in Firenze, ha luogo la riunione dei Superiori dei monasteri italiani.

Sono presenti:

il P. Abate Generale D. Michelangelo M. Tiribili che presiede,
il P. Priore claustrale di Monte Oliveto Maggiore D. Giacomo M. Ferrari,
l'Abate dell'Abbazia di S. Miniato in Firenze D. Agostino M. Aldinucci,
l'Abate dell'abbazia di S. Benedetto in Seregno D. Valerio M. Cattana,
l'Abate dell'abbazia di S. Maria del Piastrello in Lendinara D. Diego M. Rosa,
il Priore Conventuale del monastero di S. Stefano in Bologna D. Sergio M. Livi,



il Priore Conventuale del monastero di S. Maria di Picciano D. Donato M. Giordano,
il Superiore del monastero di S. Prospero in Camogli D. Beda M. Pucci,
il Delegato dell'Abate Generale per l'abbazia di S. Maria Nova in Roma D. Virgilio M. Sabatini,
Assente giustificato per motivi di salute il Superiore del monastero di S. Nicola in Rodengo D. Alfonso M. Serafini, che ha inviato in scritto le sue opinioni sui diversi punti dell'o.d.g. (cf. allegato n. 1)
È presente come osservatore, l'Abate dell'abbazia di Maylis D. François M. You.

Come di consueto si inizia con la preghiera preparata dai monaci giovani di S. Miniato; successivamente il P. Abate Generale apre i lavori con la seguente introduzione:

Carissimi confratelli,

il n. 1 delle nostre Costituzioni rinnovate, dedicato alla natura, al profilo della nostra Congregazione, non solo ha un valore storico e giuridico, ma possiamo intravedervi anche una forte rilevanza teologica e spirituale. Questo numero iniziale conclude con questa affermazione: "FRA L'ABATE GENERALE E L'ABATE LOCALE DEVE SVILUPParsi UNA RELAZIONE PATERNA E FILIALE, DI FIDUCIA E DI CHIAREZZA, IN CUI CIASCUNO E' RICONOSCIUTO NEL SUO PROPRIO COMPITO".

Ora anche l'incontro dei Superiori è uno strumento, - e non il meno importante -, perché si sviluppi questa relazione, "paterna e filiale", "nella fiducia e nella chiarezza". Non basta più ritrovarci insieme ogni sei anni e non è sufficiente ogni tre anni, come prevedono le Costituzioni rinnovate riguardo alla riunione dei Superiori. Al di là della visita canonica - una nel sessennio - occorre dialogare tutti insieme, incontrarci, scambiarcì idee, confermarci e motivarci reciprocamente nel portare avanti meglio che sia possibile il servizio evangelico che ci è stato affidato. Nella chiarezza: stando per terminare il mandato ricevuto nel 1998, mi sento inte-



riormente libero di dire che anche i Superiori hanno l'impegno di attuare il voto di obbedienza alla Regola, alle Costituzioni e all'Abate generale. Questi deve essere considerato dai Superiori come colui che nella Congregazione "Christi agere vices ... creditur, quando ipsius vocatur pro nomine dicente Apostolo: accepisti Spiritum adoptionis filiorum in quo clamamus: Abba, Pater!" Il Superiore locale non governa una piccola diocesi, quasi fosse dipendente unicamente dal Papa, autonomo da qualsiasi altra autorità.

Sono pienamente convinto ed ho avuto anche più occasioni di sostenerlo che giustamente "oggi una più ampia autonomia delle case, richiesta dal principio di sussidiarietà, e una stabilità nel monastero in cui si fa la professione rispondono alle esigenze del nostro tempo"; tuttavia siamo tutti pienamente d'accordo ogni monastero fa parte non solo di una medesima Congregazione, ma di una Congregazione in cui, come afferma il n. 150 delle Costituzioni, tutti i monasteri sono uniti come un solo corpo con vincoli spirituali e giuridici. Dunque questa maggiore autonomia, in sé molto giusta, non significa indipendenza, non deve portare all'isolamento, a chiudersi in se stessi all'indifferenza all'estraneità. Deve l'Abate tutelare l'unità e la fisionomia della Congregazione (Cost. 165), essendo suo principale dovere **"Mantenere viva e far crescere l'unità della carità tra tutti i fratelli, dei quali egli ha la responsabilità ultima"** (n. 1).

Una delle caratteristiche della nostra Congregazione è **"Una profonda comunione tra i monaci e i monasteri"** (Cost. 4/d).

Portare avanti e sviluppare tutto questo, attuare questo principale dovere richiede che l'Abate generale, col consiglio del suo Definitorio intervenga, stimoli, e talvolta incalzi. La maggiore autonomia non rende impossibili tali interventi dell'Abate generale e del suo Definitorio; a volte sono perfino invocati e reputati così necessari, che se mancano, si critica l'Abate generale per la sua latitanza. Ma questi interventi possono trovare l'ostacolo in una interpretazione della propria autonomia interpretata in modo fondamentalista. Non bisogna dimenticare anche che questa "più ampia autonomia e una stabilità ordinaria nel monastero in cui si fa la professione" rendono più responsabile la Comunità del proprio sviluppo e del



proprio avvenire, con tutte le conseguenze del caso. Progettare il cammino della comunità significa prendere atto quali sono le sue risorse e le sue potenzialità, fra le altre cose. Soprattutto ogni nostra Comunità deve accettare la propria fragilità, la propria debolezza, non con rassegnazione inerte stanca, ma con una fede attuata con più ardore in Cristo che salva, libera e svela le meraviglie nascoste nella nostra debolezza, nella nostra fragilità. La fiducia e la fedeltà a Cristo c'impegna a decifrare il tempo che passa alla luce della fede. La nostra fragilità deve diventare in altre parole una nostra maggiore disponibilità a Dio che con il dono del suo Spirito agisce nella nostra comunità. Allora Dio opera meraviglie inaspettate; alcuni Superiori qualche anno fa mi hanno narrato qualche esperienza fatta in proposito. Sempre in relazione agli interventi e alle risposte che l'Abate generale deve dare alle domande e alle attese delle Comunità, penso che siate d'accordo nel ritenere che egli deve tenere presente l'insieme del bene della Congregazione, con un'attenzione particolare alla Comunità di Monte Oliveto, casa madre e "monastero cui si riferisce e fa capo tutta la Congregazione" (Cost. 106).

Al n. 166 delle Costituzioni che tratta delle competenze dello Abate generale, è stata aggiunta la **"Formazione"**. La lettera *a* dice: È di spettanza dell'Abate Generale vigilare che in ogni monastero siano osservate la Regola e le Costituzioni con il Direttorio, in ciò soprattutto che concerne **l'opus Dei, l'amore fraterno, la vita comune e la formazione**. Sempre nello stesso numero costituzionale, alla lettera *a* è detto: agevolare le iniziative PER L'INCREMENTO DEI CHIAMATI ALLA VITA MONASTICA NELLA NOSTRA CONGREGAZIONE.

Ecco la motivazione principale del primo punto dell'o.d.g. di questa nostra riunione. Istituire più noviziati in Italia è stata un'iniziativa, una linea di governo portata avanti dall'attuale Definitorio, che trova la sua giustificazione di fondo proprio nel 1 delle Costituzioni rinnovate e nel n. 115/b. A monte ci sta anche la motivazione di fare in modo che tutti i monasteri della Congregazione, in Italia o fuori, abbiano le stesse possibilità di sviluppo, per quanto possibile e a determinate condizioni, e si superi nella concretezza dei fatti, quell'espressione da molti reputata infe-

lice, di Congregazione a due velocità. Tuttavia questa nuova situazione, lungi dall'esimere l'Abate Generale e il suo Definitorio dal dovere di una presenza vigilante, gli richiede di vigilare la formazione e agevolare le iniziative per l'incremento dei chiamati alla vita monastica nella nostra Congregazione.

CONCLUSIONE. Non solo rispetto alla formazione, ma anche ad altre dimensioni della vita monastica questa maggiore autonomia esige da parte di tutti, in particolare dei Superiori, SENTIRE E PERCEPIRE la Congregazione, identificandosi con essa in una piena ed organica comunione che stimola a "pensare globalmente, pur agendo localmente".

Di questa nostra specifica "communio olivetana", il Consiglio dei Superiori è un necessario organismo di collegamento, una possibilità di crescita in essa, un'occasione di confronto e di scambio di esperienze, che se anche vertono su medesimi temi, siamo aiutati ad approfondirli e a comprenderli meglio nelle loro problematiche. Ci aiuti in questo incontro il B. Bernardo, del cui carisma comunionale noi siamo non solo gli eredi e i custodi, ma coloro che devono svilupparlo nelle proprie Comunità. Sono sempre attuali le direttive contenute di un documento della S. Sede, di cui quest'anno viene celebrato il 25mo di emanazione: È intitolato MUTUAE RELATIONES: criteri direttivi sui rapporti fra Vescovi e Religiosi nella Chiesa. In esso al n. 14 è scritto: *"I Superiori dei religiosi hanno il grave compito assunto con prioritaria responsabilità, di curare con ogni sollecitudine la fedeltà dei confratelli verso il carisma del Fondatore [...] Si adopereranno quindi con zelo, affinché i confratelli siano validamente orientati e incessantemente animati a perseguire tale intento. Perciò riterranno come impegno di privilegio quello di attuare una conveniente e aggiornata formazione"*. Abbiamo un motivo in più nell'attuare questa direttiva nel fatto che è ripreso a pieno ritmo il processo di canonizzazione del nostro Beato (cf. la Relazione acclusa).

Il P. Abate generale



1. Ciascun Abate/Priore, dove c'è il Noviziato, fa una relazione esauriente su di esso

Si passa quindi al primo punto dell'o.d.g. con le relazioni sui Noviziati in Italia:

Abbazia S. Miniato in Firenze: l'Abate Agostino dopo un dettagliato excursus storico sui passaggi "tecnici", che hanno portato alla concessione del Noviziato (1991), sottolinea alcune difficoltà sorte nel corso degli anni, tra la "forma mentis" di alcuni monaci e la presenza di novizi. Alla fine pare essere prevalso un senso di comunione. I frutti sono gli attuali tre giovani professi perpetui, dei quali uno da poco ordinato sacerdote e gli altri due stanno ultimando gli studi teologici. Dopo quattro anni di Noviziato vuoto di presenze, adesso c'è un postulante laziale di 29 anni, laureato in lettere.

Abbazia S. Benedetto in Seregno: l'Abate Valerio riferisce che, a suo tempo, il Noviziato è stato chiesto per dare la possibilità a vocazioni locali di formarsi a Seregno e la loro presenza non è stata determinante a modificare qualitativamente lo stile di vita monastico. I monaci anziani guardano ai giovani formandi con schemi antiquati, con criteri che riportano al loro noviziato "in illo tempore". C'è un forte confronto di mentalità. Esiste una certa conflittualità tra l'Abate ed alcuni professi perpetui: si chiede un intervento dell'Abate Generale e del Definitorio a sostegno delle direttive dell'Abate stesso. È necessario riconvertire certe forze che operano "ad extra" per reimpiegarle "ab intra" (v. problema P. Maestro dei Novizi). Bisogna entrare in un piano di verità.

Attualmente ci sono tre professi temporanei (uno studia a S. Anselmo, gli altri due alla Facoltà Teologica di Severo) e un postulante.

Comunque la loro presenza ha stimolato a migliorare la vita monastica della Comunità.

Abbazia S. Maria del Piastrello in Lendinara: l'Abate Diego ricorda che si tratta del più "giovane" dei Noviziati olivetani in Italia (21 marzo 2001) e che su sette postulanti accolti in due anni e mezzo, tre sono attualmen-

te professi temporanei e frequentano a Padova il corso Istituzionale di Teologia. Il Noviziato è stato chiesto non solo per una questione di sopravvivenza ma come un accredito alla buona volontà di inaugurare un nuovo ciclo vitale al monastero recuperando un certo stile di vita monastico, operando un salto qualitativo soprattutto per questi aspetti quali l'Opus Dei ed alcune osservanze; la Comunità in genere, ha recepito bene il soffio di vita nuova ma non sono mancate difficoltà. Per risolvere queste ultime, sarebbe bene che l'Abate Generale e il Definitorio procedessero ad una migliore ridistribuzione dei monaci. Non è facile, ma bisogna fare qualcosa in questo senso, dato che i Noviziati stanno dando i frutti sperati. L'Abate Diego conclude dichiarando la ferma volontà di proseguire, resistendo allo scoraggiamento, dato anche la reale prospettiva di accogliere presto nuove vocazioni.

Al presente, oltre i tre professi temporanei vi sono due postulanti dei quali uno inizierà prossimamente il Noviziato.

Monastero di S. Stefano in Bologna: il Priore Conventuale D. Sergio illustra la situazione complessa del Noviziato che accoglie giovani italiani e ghanesi, questi ultimi in vista di una fondazione nella loro nazione. Anch'egli, come gli Abati Valerio e Diego, ha riscontrato analoghe difficoltà legate ad un solo monaco, ed anch'egli propone un intervento "dall'alto" per risolvere certi casi. La presenza di giovani ha portato ad un salto qualitativo. Sei professi temporanei (quattro italiani e due ghanesi) frequentano gli studi teologici a S. Domenico o all'Antoniano di Bologna, un professo temporaneo risiede a Ferrara, due professi temporanei si trovano in Ghana con P. Emmanuel M. Boateng per l'avvio della fondazione. Attualmente c'è un postulante del Ghana che sarà presto raggiunto da altri giovani connazionali.

L'Abate Generale invita ad una discussione sulle Relazioni.

P. Priore Conv. D. Donato chiede perché non è stato inviato per la visita programmata dalla Dieta, necessaria per una valutazione più seria, un altro Definitore in sostituzione dell'Abate Gourion recentemente nomina-

to Vescovo. Gli viene risposto da D. Giacomo che i tempi stretti di tempo non lo hanno consentito. Inoltre fa presente che la *Ratio Formationis* pare non aver avuto adeguato rilievo; non è stata neanche nominata. La *Ratio Formationis* è tenuta presente oppure non considerata? Viene utilizzata o neanche viene fatta conoscere ai formandi.

L'Abate François rimane colpito dalla richiesta all'Abate Generale di intervenire per risolvere certe situazioni. Dichiarò chiaramente che l'esperienza dei Noviziati in Italia deve continuare perché i risultati ci sono e "la difficoltà" riguarda non l'insieme dei monaci professi solenni, ma per lo più uno.

L'Abate Valerio afferma che anche Monte Oliveto Maggiore ha i suoi problemi e che non si devono tenere presenti solo i problemi degli altri monasteri.

L'Abate Generale ricorda che egli è tale per tutti, sia superiori, sia monaci. Pertanto, per il suo discernimento è necessario che ascolti e dialoghi con entrambi.

P. Priore Conv. D. Donato si chiede se non è il caso di tornare ad esaminare e realizzare una certa tipologia di monasteri così come venne prospettata negli anni novanta, elaborando un piano congregazionale che rispecchi e valorizzi la vocazione specifica di ciascuna comunità, inserendola in un piano che coinvolge tutta la Congregazione.

L'Abate conclude esortando a non dimenticare oltre alle preghiere quotidiane di fare una particolare giornata di preghiera per le vocazioni olivetane.

2. Problematiche economiche

Si passa al 2° punto dell'o.d.g.

Introduce il discorso il P. Abate Generale che ricorda il nuovo numero 257 bis del Direttorio che affida ai Superiori di ciascuna nazione i beni della Congregazione presenti in esse.

D. Giacomo passa a prospettare le varie soluzioni circa il nostro ex-monastero di Foligno che richiede interventi di restauro di notevolissimo esborso finanziario. Cosa farne? Venderlo alla diocesi di Foligno? Utilizzarlo ad altri scopi? Dopo un approfondito scambio di opinioni, interpellati cia-



scuno dei presenti, tutti si sono detti favorevoli alla vendita possibilmente al migliore offerente. Inoltre più di uno ha rilevato che il cuore direbbe di no, ma la ragione dice di sì. Inoltre viene chiesto che l'eventuale frutto della sua vendita venga impiegato con chiarezza e a favore di altri monasteri in necessità (Camogli, Korea,...) come pure per l'eventuale ristrutturazione dei numerosi poderi di Monte Oliveto Maggiore. Deve essere chiaro l'obiettivo dove reinvestire il denaro.

II Sessione

Dopo pranzo la riunione dei Superiori si è portata al completo a Settignano, nel nostro ex-monastero, per vedere i lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria fatti da *Comunione e Liberazione* a cui è stato affittato l'edificio. Tutti hanno potuto osservare e ammirare il ricupero fatto di un edificio che era diventato fatiscente per l'incuria degli ultimi decenni e la sua ristrutturazione che lo rende idoneo all'accoglienza, secondo le esigenze della società di oggi. Ad ognuno è stato dato un depliant, che illustra l'attività in favore di studenti universitari, che chiederanno ospitalità.

3. Personalità giuridica di ogni monastero

Nella ex-sala del Cardinale Schiaffino si è tenuta la riunione conclusiva per trattare il 3° punto dell'o.d.g. È stata introdotta dal P. Abate Generale. L'Economo Generale ha dato tutte le dilucidazioni richieste.

Quasi tutti i Superiori si sono trovati d'accordo nel richiedere la personalità giuridica per il loro monastero. A tutti è stato consegnato un foglio preparato dal Cancelliere Emerito, che presenta con chiarezza e completezza l'iter giuridico e le modalità per ottenere la personalità giuridica. L'Economo Generale chiarifica che per quanto riguarda la proprietà dell'edificio monastico, dove esso è intestato alla Congregazione, esso resta della Congregazione; sarà fatta una scrittura privata, con cui sarà data in comodato alla comunità che lo abita.



4. *Varie ed eventuali*

Il P. Abate Generale ha presentato gli Atti del Convegno sulla Formazione Permanente (Monte Oliveto Maggiore, 2-3 settembre 2002) pubblicati da Città Nuova sotto il titolo: *Vivere in Cristo*. Per una formazione permanente alla vita monastica, invitando a prenotarli presso Monte Oliveto.

La Riunione si conclude con serenità e si spera con soddisfazione di tutti.

+ Michelangelo M. Tiribilli o.s.b. oliv.

ABATE GENERALE

D. Roberto M. Nardin o.s.b. oliv.

CANCELLIERE

ACTA CANCELLARII

I

*Epistula qua notificatur nominatio duorum commissionum
pro recognitione mutatorum articulorum Constitutionum vul -
gari lingua versorum*



Prot. n. 41/2003
30.09.2003

A tutti i membri della duplice Commissione
per la verifica della traduzione delle modifiche costituzionali

e p.c. ai loro Superiori

Oggetto: Notifica di nomina

Carissimo confratello,

il Definitorio della *Congregazione Benedettina di S. Maria di Monte Oliveto* – nella riunione in seduta plenaria svoltasi a Picciano dal 30 giugno al 5 luglio 2003 – ha nominato i sottoindicati monaci quali componenti della duplice Commissione per la verifica delle traduzioni delle modifiche costituzionali approvate dall'ultimo Capitolo generale straordinario.

Commissione per la traduzione francese:

D. Giovanni M. Ponticelli
D. Jean-Gabriel M. Personnaz

Commissione per la traduzione inglese:

D. Stanislao N. Avanzo



D. Christopher M. Zielinski

Colgo l'occasione per esprimere le mie congratulazioni salutandoTi nel Signore.

D. Roberto Maria Nardin o.s.b. oliv.
CANCELLIERE

DIARIUM CANCELLARIAE

A.D. 2002 (adde)

Monasticae Professiones Temporanae

Die 19 Octobris, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, coram Michaelangelo M. Tiribilli professionem temporaneam emisit:

D. Theodorus M. Muti

Vestitiones

Die 28 Iunii, in Abbatia Beccensis:

D. Caietanus M. Lanoë

Die 22 Februarii, in monasterio Beati Bernardi Tolomei in Korea:



D. Benedictus M. Kim
D. Anselmus M. Ri
D. Petrus M. Kim
D. Ioannes M. Park

Die 11 Iulii, in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo, “del
Piastrello”:

D. Ismaele M. Messinese
D. Maurus M. De Vito

Die 15 Augusti, in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo, “del
Piastrello”:

D. Gabriel M. Ferraresi

Die 21 Septembris, in Abbatia Beccensis:

D. Amaury M. Rosa de Poullois

Die 7 Octobris, in Abbatia lendinariense Sanctae Mariae, vulgo, “del
Piastrello”:

D. Liborius M. Bortolotto

Die 31 Octobris, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris:

D. David M. Babicky



A.D. 2003

Sacrae Ordinationes

Die 9 Novembris, in ecclesia Nostrae Dominae, vulgo, “Arche d’Alliance”, apud “Kyriat Yearim”, per Exc.mum DD. Michaellem Sabbah, Patriarcam Ierosolimitanae Ecclesiae, ordinatus est episcopus:

Exc.mus D.D. Joannes-Baptista M. Gourion

Die 11 Iulii, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, per Exc.mum D.D. Andream Brunum Mazzocato, Adriensis-Rhodigiensis Ecclesiae Episcopum, ordinatus est Presbiter:

D. Gabriel M. Ola Velásquez

Die 12 Iulii, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae de Monte Oliveto Rivi Nigri in Brasilia, per Exc.mum D.D. Arnaldum Ribeiro, Rivi Nigri Ecclesiae Archiepiscopum, ordinatus est Diaconus:

D. Andreas M. Bernardino

Die 16 Novembris, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris, per Exc.mum D.D. Franciscum Agostinelli, Grossetanae Ecclesiae Episcopum, ordinatus est Diaconus:

D. Emmanuel M. Kang



Monasticae Professiones Perpetuae

Die 21 Martii, in ecclesia monasterii Beati Bernardi Tolomei in Korea, coram Rev.do P. Priore, D. Ionas M. Lee, professionem perpetuam emisit:

D. Stephanus M. Park

Die 25 Iunii, in ecclesia Monasterii Resurrectionis Christi apud “San Luis Obispo”, coram Rev.do P. Superiore, Abbas David M. Geraets, professionem perpetuam emisit:

D. Stephanus M. Coffey

Die 28 Iunii, in ecclesia Monasterii Bernardi Tolomei in Guatemala, coram Rev.do P. Superiore Hugo M. Panebianco, professionem perpetuam emisit:

D. Eliseus M. Pinti Moran

Die 8 Septembris, in ecclesia monasterii Christi Regis, Londinii, coram P. Abbate Victorino Aldinucci, professionem perpetuam emisit:

D. Felicianus M. Roux

Die 5 Octobris, in ecclesia monasterii Sanctae Mariae de Picciano, coram P. Priore D. Donato Giordano, professionem perpetuam emisit:

D. Richardus M. Koussanta

Die 7 Decembris, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram



Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et Rev.do P. Priore D. Sergio M. Livi, professionem perpetuam emisit:
D. Hildephonsus M. Chessa

Ministeria Lectoratus et Acolythatus

Die 10 Decembris, in ecclesia Abbatiae S. Anselmi, Romae, per Rev.mum P. Abbatem Primatem, ministerium Lectoratus recepit:

D. Aloisius D'Altilia

Monasticae Professiones Temporanae

Die 4 Ianuarii, in ecclesia Abbatiae Mayliliensis, coram Rev.mo P. Abbate Francisco You, professionem temporaneam emisit:

D. Olivetus M. Gerardin

Die 12 Ianuarii, in ecclesia monasterii Beati Bernardi Tolomei in Korea, coram Rev.do Priore, D. Ionas M. Lee, professionem temporaneam emisit:

D. Pontianus M. Seo

Die 30 Martii, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et Rev.do P. Priore D. Sergio M. Livi, professionem temporaneam emisit:

D. Joannes Bernardus M. Ciccotti



Die 27 Aprilis, in ecclesia monasterii Christi Regis, Londinii, coram P. Priore Placido M. Meylink, professionem temporaneam emisit:

D. Andreas M. Galazka

Die 15 Iunii, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.do P. Priore D. Sergio M. Livi, professionem temporaneam emiserunt:

D. Paulus M. Soyela
D. Joannes M. Kwadwo Owusu

Die 28 Iunii, in ecclesia Monasterii Sancti Stephani Bononiae, coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, et Rev.do P. Priore D. Sergio M. Livi, professionem temporaneam emisit:

D. Ioseph Benedictus M. Epifani

Die 11 Iulii, in ecclesia Abbatiae Beccensis, coram Rev.mo P. Abbate Paulo Emmanuele Clénet, professionem temporaneam emisit:

D. Caietanus M. Lanoë

Die 21 Septembris, in parochiali ecclesia sanctorum Anstantii et Antoniani apud "Vigonzone" (PV), coram Rev.mo P. Abbate lendinariense, D. Didaco M. Rosa, professionem temporaneam emisit:

D. Gabriel M. Ferraresi

Die 1 Novembris, in ecclesia Archicoenobii Montis Oliveti Maioris,



coram Rev.mo P. Abbate Generali, D. Michaelangelo M. Tiribilli, professionem temporaneam emisit:

D. David M. Babicky

Vestitiones

Die 15 Ianuarii, in Abbatia Sanctae Mariae de Monte Oliveto Rivi Nigri in Brasilia:

D. Gregorius M. Botelho
D. Placidus M. Pereira Charallo
D. Maurus M. Andrade Lopez

Die 14 Aprilis, in monasterio Sanctae Trinitatis de Sancto David (U.S.A.):

D. Antonius M. Rinaldo

Die 10 Iulii, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris:

D. Maurus M. Soc Boror

Die 31 Octobris, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris:

D. Thomas M. Espinoza

Die 13 Novembris, in Abbatia Mayliliensi:

D. Antonius M. Darroux

Necrologium

1. R.D. Henricus-Ludovicus M. Valantin, in Abbatia N. D. du Bec (Gallia), die 15 ianuarii, aet. 71, prof. rel. 31.
2. R.P.D. Hippolytus M. Dussol, in Abbatia N. D. du Bec (Gallia), die 24 martii, aet. 83, prof. rel. 56.
3. R.P.D. Placidus M. Meylink, in monasterio Christi Regis, Londinii, die 11 iulii, aet. 78, prof. rel. 52.
4. R.D. Rodolphus M. Perego, die 30 octobris, in Abbatia S. Mariae, vulgo "Pilastrello", Lendinariae, aet. 95, prof. rel. 69.
5. R.Fr. Joseph M. Parisini, in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris, die 13 novembris, aet. 96, obl. 36.